

# ALPEL

www.alpesagia.com

€ 1,80

**n. 6 GIUGNO 2016** MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO  
Poste Italiane Sp.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio

LA "BISCHERIDE" NON È SPARITA

EUROPA: TRA IL VOTO IN GB  
E INIZIATIVE IN VALLE

VALBONA MISTERIOSA

SULLE ORME DI CASANOVA

GLI ULTIMI GELSI



Notizie dal  
Valtellina Veteran Car  
e dal Club Moto Storiche  
in Valtellina a pagina 37  
e anche sul  
sito [www.alpesagia.com](http://www.alpesagia.com)



*Il futuro  
è un valore.  
Rispettiamolo  
da subito.*

*Filippo, 8 anni  
futuro veterinario, con Paco*

# granello futuro

*la previdenza per i giovanissimi* 

**LA RIFORMA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ESPONE LE NUOVE GENERAZIONI AL PARADOSSO DI DOVERSI COSTRUIRE UNA RENDITA PENSIONISTICA BEN PRIMA DI INIZIARE AD AVERE UN PROPRIO REDDITO. FILIPPO, I CUI GENITORI HANNO SOTTOSCRITTO PER LUI UN FONDO PENSIONE **GRANELLO DI FUTURO**, POTRÀ:**

- ◆ Beneficiare di una riduzione della tassazione sulle somme accantonate dal 15% al 9%.
- ◆ Beneficiare di un fondo pensione già aperto quando comincerà a lavorare.
- ◆ Quando maggiorenne – se trascorsi otto anni dalla sottoscrizione del fondo pensione – richiedere una anticipazione per l'acquisto della prima casa (75%) o per altre esigenze (30%).

**I SUOI GENITORI POSSONO**

- ◆ Usufruire da subito di vantaggi fiscali (deduzione annua fino a € 5.164).
- ◆ Accantonare somme in un fondo che si rivaluta nel tempo.

**Parlane con noi.**

**Pertempo**



**Sondrio**

**BCC Sondrio** è sede distaccata della  
**Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù**

**SONDRIO** – Via Mazzini, 37  
Tel. 0342.210.122 – [sondrio@cantu.bcc.it](mailto:sondrio@cantu.bcc.it)

**[www.cracantu.it](http://www.cracantu.it)**



# Bischeride

**R**icordo che in una vecchia cartografia satirica promossa dalla allora Lega Lombarda la terra di Toscana era denominata “Bischeride” nel senso di terra dei bischeri ...

Che fosse una pura malignità o una constatazione ... ai posteri l'ardua sentenza. Chiusa la parentesi!

Siamo attualmente governati da tal Matteo Renzi eletto da nessuno, che ama farsi definire, a seconda dei casi, premier (in Italia non esiste), presidente (del PD o del Consiglio).

La presunzione non gli manca e neppure la parlantina: si dice “Io sono Renzi ... tu sei un cazzo!”

La quasi totalità dei mass-media è ossequiente: si arriva al punto che molti cronisti del suo seguito parlano come lui.

Tra riforme spesso inutili e leggi spesso sballate e prive di copertura e di regolamento di esecuzione non si capisce se tra balle e tiriterie si arriverà da qualche parte.

Dice di voler alleggerire le tasse sul reddito e di appesantirle sul patrimo-

nio, ma da vero “gonosse” massacrato con la tassazione il patrimonio e farà ancora di più con la Riforma dei catasti, ma il costo del lavoro aumenta a dismisura ed è a carico di datori di lavoro ed anche dei dipendenti. I contratti di lavoro sono quasi tutti bloccati e le nuove assunzioni latitano.

Come pensa di agire sul PIL è un mistero glorioso ... chi vive sperando muore ... (si dice).

Finalmente si sente mormorare di lotta al “nero” sia tra i datori di lavoro ma anche tra i dipendenti ... lo ha capito!

E poi ancora lotta alla mafia ed alla corruzione (i dati statistici diffusi sono impressionanti!).

Si avvicinano le elezioni amministrative e il quadro è veramente desolante. Branchi di candidati si propongono, per la maggior parte sono illustri sconosciuti privi della benchè minima esperienza politico/amministrativa, nessuno sa cosa vogliono, di programmi non se ne parla neppure e fanno largo uso di geremiadi, balle e tiriterie.

Insomma è sparita la classe politica che si rubava, ma aveva capito di stare lontana dalle fondamenta.

Oggi si ruba senza pudore e senza limiti nella illusione che, se non si ruba come fanno tutti, si passa per fessi.

Non parliamo poi del referendum: del voto del partigiano DOC fottiamocene ...

Se per il nostro Renzi va bene non ce lo toglie dai piedi nessuno per almeno un decennio, altrimenti “invece pure”. Sorge un dubbio: chi ci prende a calci in faccia diventa il nostro idolo.

In subordine si deve constatare che i confini della bischeride potrebbero essersi enormemente dilatati di questi tempi e senza rendercene conto siamo diventati quasi tutti “bischeri”.

**\* Bischerio:** *ingenuo stupidotto*



Articolo pubblicato sul quotidiano

**l'intraprendente**

GIORNALE D'OPINIONE DAL NORD  
Direttore responsabile: Giovanni Ballarín

*Troppo bello e acuto per non cadere  
nella tentazione di riprenderlo  
e diffonderlo! Complimenti!*

# Lettera al Renzi che dice di aver tagliato le tasse

di Stefano Magni

**S**ignor Presidente del Consiglio, lei si chiede come mai gli italiani si ostinino a non capire che le tasse sono diminuite. E ci chiede: "C'è qualcosa che non funziona, che dite? Mi aiutate a capire dove ho sbagliato? L'email la sapete: [matteo@governo.it](mailto:matteo@governo.it)". Benissimo, caro Presidente, ne approfittiamo per insinuare un dubbio: se nessuno percepisce qualcosa, forse è perché quel "qualcosa" effettivamente non c'è. Se non percepiamo alcuna diminuzione delle tasse, forse è perché la pressione fiscale non è affatto diminuita.

E ci creda, caro Renzi: tutti, anche i più disprezzati "analfabeti funzionali", sono capaci di fare i conti sulle tasse che devono pagare ogni anno. Chiunque è in grado di capire se la propria famiglia o la propria azienda è più ricca o più povera rispetto all'anno prima e quanta parte dei propri averi è stata donata, per legge, allo Stato.

Tutti noi abbiamo le orecchie per ascoltare quel che dice il suo stesso governo e non ci è sfuggita la lugubre promessa di aumentare ancora l'Iva, il rinvio del taglio delle tasse e la prospettiva di subire ancora più controlli. Sappiamo che ora, pagando la bolletta, si paga anche il canone Rai e, sarà un'ostinazione la nostra, ma non ci sembra affatto una riduzione del prezzo per un servizio (che per altro nessuno ha chiesto), ma solo un altro modo per metterci le mani in tasca e un rischio in più di finire nel tritacarne anti-evasione.

Forse siamo noi gli ingenui, i lamentosi, i mai contenti, ma nel momento in cui andiamo all'estero, ovunque andiamo,

troviamo cittadini che pagano meno tasse ai loro Stati. Non è vana estero-filia: sono le statistiche che lo confermano. L'Italia, come abbiamo scritto tante volte, è il Paese con la pressione fiscale più alta d'Europa e una delle più alte del mondo. I dati cantano e in questo caso a fare i conti sono istituzioni non sospette, come la Banca Mondiale.

Sappiamo già che lei avrà la tentazione di risponderci con la classica formula "Ce lo chiede l'Europa". Anche il prossimo aumento dell'Iva è motivato dal "Ce lo chiede l'Europa". Per ridurre il deficit, in questo caso. Non ci caschiamo più. L'Europa ci chiede un'altra cosa, molto più semplice: far quadrare i conti. Per far quadrare i conti si possono scegliere due strade: aumentare le tasse o tagliare le spese. Sappiamo che lei non vuole tagliare le spese e non può rimandare le tasse aumentando il deficit. Quindi sappiamo già da ora che ci aumenterà ulteriormente le tasse. Ma è una scelta sua, non dell'Europa.

Le chiediamo, dunque, di intervenire subito e seriamente sulla spesa pubblica, tagliando e privatizzando. Non temiamo alcuna "macelleria sociale": sappiamo che questa immagine grottesca è solo propaganda. Tagliare e privatizzare ha sempre creato più opportunità, non meno. Sappiamo rispondere a chi ci dovesse chiedere: "Se non c'è lo Stato, chi le fa le strade?"

Ci lasci costruire le nostre strade (la Salerno-Reggio Calabria, un privato, l'avrebbe già finita da decenni) e, per favore, tenga lontano lo Stato dalle nostre vite. E poi abbassi le tasse. Vedrà che la gente si accorgerà subito del cambiamento. ■





Direttore responsabile  
**Pier Luigi Tremonti**  
cell. +39 348 2284082

Redattore Capo  
**Giuseppe Brivio**  
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione  
**Manuela Del Togno**  
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

**Franco Benetti - Guido Birtig**  
**Aldo Bortolotti - Giuseppe Brivio**  
**Elia Canetta - Nemo Canetta**  
**Alessandro Canton - Francesco Dallera**  
**Antonio Del Felice - Manuela Del Togno**  
**Anna Maria Goldoni - Aldo Guerra**  
**Giovanni Lugaresi - Stefano Magni**  
**Ivan Mambretti - François Micault**  
**Gianni Munarini - Luigi Oldani**  
**Sara Piffari - Paolo Pirruccio**  
**Sergio Pizzuti - Claudio Procopio**  
**Enea Rotella - Ermanno Sagliani**  
**Pier Luigi Tremonti - Giancarlo Ugatti**

Fondatore: **Aldo Genoni**

In copertina:  
*Saline ad Alghero*  
(foto Franco Benetti)

Sede legale e Sede operativa  
**Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.**  
**Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO**  
**Tel +39-0342-20.03.78**  
**Fax +39-0342-57.30.42**  
**Email: redazione@alpesagia.com**

Autorizzazione del  
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa  
Lito Polaris - Sondrio

INTERNET:  
**www.alpesagia.com**

 Seguici su  
**Facebook**  
[www.facebook.com/Alpesagia](http://www.facebook.com/Alpesagia)

**Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.**

# SOMMARIO

BISCHERIDE <b>pier luigi tremonti</b>	3
LETTERA AL RENZI CHE DICE DI AVER TAGLIATO LE TASSE <b>stefano magni</b>	4
SOMMARIO	5
ITALIA 'PAESE DEI FURBI' <b>manuela del togno</b>	6
LA PAGINA DEL BUONUMORE <b>aldo bortolotti</b>	7
TRA "PRIMA" E "DOPO" DI SÉ <b>luigi oldani</b>	8
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE <b>claudio procopio</b>	9
ATTUALITÀ DI ALTIERO SPINELLI A 30 ANNI DALLA MORTE <b>giuseppe brivio</b>	10
DAL VOTO INGLESE INCERTEZZE ED OPPORTUNITÀ PER L'UNIONE EUROPEA <b>guido birtig</b>	12
FISCO: L'ARTE DI FAR PAGARE IMPOSTE E TASSE <b>sergio pizzutti</b>	14
DALLA GUIDA AL CONSUMO CRITICO DEL 2009	16
NON SI PIANGE SULLA PROPRIA STORIA, SI CAMBIA ROTTA! <b>gianni munarini</b>	17
FRIEDENSREICH HUNDERTWASSER <b>anna maria goldoni</b>	18
I BASTONI RACCOLTI DA LUCIANO CATTANEO <b>françois micault</b>	20
ULTIMI GELSI, "MURUNÉ", ULTRACENTENARI A SONDRIO <b>ermanno sagliani</b>	22
MALASANITÀ: NE UCCIDE PIÙ LA MEDICINA CHE GLI INCIDENTI STRADALI <b>enea rotella</b>	23
VALBONA MISTERIOSA <b>franco benetti</b>	24
A DUCHOV SULLE ORME DI CASANOVA <b>francesco dallera</b>	27
BASTA UN CLICK PER DONARE <b>manuela del togno</b>	29
IL LIONS CLUB TELLINO COMPIE 34 ANNI <b>manuela del togno</b>	29
IL SEGRETO DEI TEMPLARI? L'ALIMENTAZIONE <b>giancarlo ugatti</b>	30
SOGNO MISTICO <b>sara piffari</b>	32
LA TANA <b>aldo guerra</b>	33
LA GRANDE GUERRA A SYKTYVKAR <b>eliana e nemo canetta</b>	34
STORIA DI UN SUPER-EROE DE NOANTRI <b>ivan mambretti</b>	36
NOTIZIE DA VALTELLINA VETERAN CAR E DAL CLUB MOTO STORICHE	37

di Manuela Del Togo

**S**ono mesi che si parla del problema dell'assenteismo nella pubblica amministrazione e che la televisione ci bombarda di immagini di lavoratori pubblici che timbrano in mutande o fanno passare il loro badge per altri colleghi non presenti sul posto di lavoro.

E' banale, ma da che mondo è mondo, nel pubblico come nel privato, la legge dice che se non

*"L'Italia va avanti perché ci sono i fessi. I fessi lavorano, pagano, crepano. Chi fa la figura di mandare avanti l'Italia sono i furbi, che non fanno nulla, spendono e se la godono."*  
Giovanni Prezolini



# ITALIA: paese dei furbi?

vai a lavorare senza un giustificato motivo, o se dichiari di essere al lavoro e invece sei a fare la spesa o in palestra o al mare, puoi incorrere in azioni disciplinari tra cui il licenziamento.

Non basterebbe questo per licenziare una persona? No, siamo in Italia la repubblica delle banane, dove paga più la furbizia che l'onestà.

E' scandaloso che in un momento di forte disoccupazione ci sia chi il lavoro l'ha e, occupando un posto che evidentemente non merita, truffa lo stato e tutti i contribuenti che gli pagano lo stipendio.

In base al nuovo decreto del governo, anche se in realtà una legge c'era già, ma nessuno la applicava, il dipendente pubblico che viene colto in flagranza, in altre parole a strisciare il cartellino ed allontanarsi dal lavoro senza un giustificato motivo potrà incorrere nella sospensione immediata dal lavoro. Il procedimento per il licenziamento durerà al massimo trenta giorni e potranno essere presi provvedimenti seri nei confronti dei dirigenti qualora non controllino e non verifichino il corretto comportamento dei dipendenti o omettano di intervenire.

La speranza è che come accade spesso in Italia non si areni tutto in ricorsi e controricorsi, la cronaca è piena di casi di dipendenti accusati delle peggiori cose e reintegrati al lavoro come se nulla fosse accaduto. A rimetterci come al solito sono

i cittadini, quelli onesti che pagano le tasse e in cambio ricevono servizi lenti e scadenti.

Perché il vero problema nella pubblica amministrazione non è solo l'assenteismo ingiustificato, frutto di una mentalità molto diffusa, ma è la lentezza, le complicazioni, la burocrazia, l'impreparazione e il clientelismo.

Da punire è anche chi va in ufficio, ma passa il suo tempo al telefono, sui social o a leggere il giornale mentre i cittadini attendono invano l'evasione delle loro pratiche.

Il problema è chi, pur essendo presente sul posto di lavoro, opera con superficialità e menefreghismo, con arroganza nei confronti del cittadino che è trattato come un suddito.

Purtroppo è difficile che una classe politica come la nostra che alla fine tollera questi comportamenti, poiché spesso utilizza gli stessi metodi, possa risultare credibile.

Politici voltagabbana che non dicono quello che pensano e pensano il contrario di ciò che dicono e che cambiano opinione e schieramento come cambiare vestito, deputati che hanno comportamenti al limite dell'onestà come votare per conto

dei loro colleghi assenti, ma con una visione comune, quella di mantenere saldo il potere e i benefici che esso comporta.

Qual è la differenza tra chi timbra il badge per un collega e il politico che se ne va e lascia il tesserino inserito nello scranno, senza votare, per prendere la diaria? Probabilmente nessuna.

In questi anni, a causa della crisi economica e morale che sta attraversando il nostro paese, abbiamo perso di vista il significato e la cultura del lavoro. Nel mondo del lavoro di oggi c'è troppa poca umiltà e troppa presunzione.

Risolvere il problema sarebbe semplice: basterebbe smettere di trattare i dipendenti pubblici come lavoratori di serie A e applicare le stesse regole del lavoro privato al pubblico impiego, comprese naturalmente le norme sui procedimenti disciplinari responsabilizzando chi dovrebbe comandare.

Oggi purtroppo vige il principio della deresponsabilizzazione, del "chisseneffrega", la volontà di scaricare sempre sugli altri. Questa è l'Italia di oggi spaccata in due: da una parte chi lavora con onestà e professionalità e porta avanti "la baracca" e dall'altra i fannulloni e i furbetti che se la godono alle spalle di tutti gli altri. ■

di Aldo Bortolotti



# Quando l'uomo decide di scindere il tempo

## TRA "PRIMA" E "DOPO" DI SÉ

di Luigi Oldani

**N**essuno, per deliberata decisione, ha mai scisso il tempo tra prima e dopo di sé. I suoi antenati, i suoi genitori, i suoi cari, sono sempre stati lì vicino, a rammentargli della sua storia, e delle sue origini, quale fonte viva del suo passato e del suo presente, e delle possibili insidie recanti il suo futuro. Perché, no? E, questo, fin tanto che gli si avesse dato ascolto. Perché, poi, la decisione, volenti o nolenti, spetta al singolo. E non ha più un accento plurale.

Un futuro, comune, simile e condiviso, con quello di tanti altri, che non si può certo demarcare e confinare solo ed esclusivamente tra un prima e dopo di sé, è da auspicare a tutti.

Le radici e le origini storiche di ciascuno sono sempre lì presenti a indicare i confini entro cui ciascuno è deputato a cercare il proprio perché.

Chi crede, in colui, che - unico - ha scisso il tempo tra prima e dopo di sé, è sicuramente fedele a Gesù, o, meglio, a un Dio che si è fatto uomo [cfr. A. Comastri, *Gesù ... e se tutto fosse vero?* [Ed. San Paolo, 2008, Torino].

A credere e ritenere che "l'amore è (...) gratuito e totale, fino al dono di sé" [Cfr. S. Fausti, V. Canella, *Alla scuola di Giovanni*, Ed. Ancora, 2012, Milano] è stato uno solo. Colui che non si vergognò a definirsi Figlio dell'uomo. E il cui nome faceva Gesù. Non altri.

Ora, aver una reputazione di sé stesso quale "semi-dio", e a pensare che la storia sia finita (e, con essa, anche, se si vuole, la libera partecipazione di tutti alle decisioni) tra un prima e dopo di sé, non fa certo onore al nostro genere umano.

L'immanentismo ha sempre fatto preda di uomini. I quali. Vogliamo dirlo? Troppo ossequianti al corso della propria storia



han preteso di fare corpo a sé: totalmente privi di riconoscenza verso un prima e un dopo rivolto alla sensibilità altrui.

Sì, l'immanentismo, proprio esso, così asfittico e asettico, che, già il solo pensarlo, ci da noia e assuefazione, e che non considera sensibilità alcuna al corso della storia di ogni altro uomo, ha avuto origine proprio da tale equivoco. Di cui, qui, l'asserto.

E come dargli credito, ancor ora, visti i fatti aberranti e nefasti che esso ha generato?

Come si può credere di agire e vivere a prescindere dal pensiero altrui?

E tale pensiero c'è.

Forse fa fatica ad esprimersi e trovare un suo rivolo naturale. Ma tale pensiero c'è ed è vivo ed è in tutti noi.

Ed, è ovvio, poi, che per quanto concerne la propria vita, oltre che al proprio pensiero, nessuno ha la voglia o la volontà, come la si creda, di lasciarsi sopraffare. Sant'Agostino asseriva in modo chiaro che "in interiore homine habitat veritas", ossia che è nell'uomo interiore che abita la verità.

Ora l'asserire così diffuso e smodato del termine misericordia, anche se primariamente espresso in senso nobile, senza farsi interpreti di umanità, o meglio come

ha detto Paolo VI all'O.N.U., senza farsi "esperti di umanità", non è che questo doni tanto alla sensibilità altrui.

La misericordia è un moto interiore, o meglio, non è altro che un sentimento secondo cui la miseria altrui tocca il nostro cuore.

E' un termine, dunque, che esige verità e non tanto un vuoto formalismo.

Come si può parlare di misericordia, se non ci si fa interpreti credibili della sofferenza altrui? E si permane, invece, in un monolitico e sterile pensiero di carattere egocentrico?

Se la miseria altrui non tocca il nostro cuore, non è che la moltitudine di compromessi fatti, in nome del nostro io [ecco l'immanentismo che di nuovo affiora, - quale unica misura della realtà], ci ha resi così insensibili verso l'altro? E non solo verso chi domina, ma anche verso chi soffre?

Non dare il giusto credito al dubbio, l'assolutizzare solo ed esclusivamente il proprio perché, ed ergersi, quale essere ultimo, atto a scindere e giudicare la storia tra prima e dopo di sé, questo non esprime o conferisce sensibilità alcuna verso l'altro, ma solo esplica solo un'infima lealtà verso il genere umano.

Eppure "Dio ha fatto l'uomo per condurlo a credere al suo amore e fargli conoscere la verità che lo fa libero. Questo è il senso globale della Scrittura e dell'opera di Gesù" [Cfr. S. Fausti, V. Canella, op. cit. p.304].

Così, assaporando l'aria di questo credo - per chi ha fede -, suona bene sentire, al pari, anche questo accorato appello [mosso dai due commentatori biblici, dopo quanto qui sopra assunto e fedelmente riportato]:

"Signore Gesù (...) guarisci il mio cuore dalla cecità e dalla durezza, perché nel tuo amore senza limiti riconosca il vero volto di Dio nell'uomo." [op. cit. p.304]. ■





# Adesso ci Penso

## Il gioco delle parole creative

di Claudio Procopio



Le regole ormai le conosci: sette carte, ciascuna contenente sette parole, e una frase da comporre facendo uso di tutte le carte una sola volta. Questa volta useremo la carta Jolly dei verbi. Potrai scegliere a piacere, per formare la frase, un qualsiasi verbo, e coniugarlo come preferisci. Nell'esempio riportato sotto, il verbo della carta Jolly è sottolineato. Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

agire  
carne  
idea  
marmo  
nostro  
premere  
sotto

caldo  
cenere  
da  
destino  
naturale  
parlare  
strano

alto  
conquistare  
gelato  
la  
partire  
religione  
specchio

ambizioso  
calmo  
corpo  
erba  
finire  
le  
negativo

animale  
essere  
fare  
giungere  
guardare  
odore  
spesso

di  
esile  
fortuna  
grammo  
malato  
nuotare  
riposare



ESEMPIO: Spesso le strane idee hanno conquistato fortune

### REGOLE DEL GIOCO

Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
- la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
- l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.
- la carta jolly permette di usare una qualsiasi parola appartenente alla categoria.

Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: [muro@adessocipenso.it](mailto:muro@adessocipenso.it)

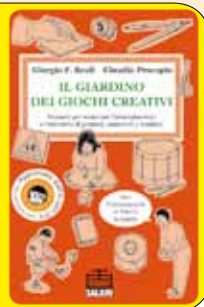
La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad ALPES



#### TABLEAT tutto in una mano.

*E' un vassoio che facilita la consumazione di cibi e bevande in occasioni conviviali. Ti permette di mangiare e bere comodamente, seduto o in piedi, senza dover cercare un appoggio per il bicchiere, le posate i tovaglioli ed il piatto. E' pensato per le feste in casa o in giardino, buffet, sagre e festival, inaugurazioni e vernissage e per mangiare guardando la tv.*  
info & contatti: [www.tableat.it](http://www.tableat.it)

"Il giardino  
dei giochi  
creativi"  
di Giorgio F.  
Reali  
e Claudio  
Procopio  
Edizioni Salani  
in tutte le librerie



Acquista i giochi didattici  
sul mio sito  
[www.adessocipenso.it](http://www.adessocipenso.it)

# Altiero Spinelli

di Giuseppe Brivio

**L**a frase che fa da titolo a questo articolo è stata pronunciata da Altiero Spinelli nel lanciare dall'isola di Ventotene, nel lontano 1941, il "Manifesto per l'Europa libera e unita", più noto come "Manifesto di Ventotene". Questo eminente uomo politico, al quale è stata dedicata l'ala più importante del Parlamento Europeo di Bruxelles, ci ha lasciati il 23 maggio del 1986, trenta anni fa. Eppure l'attualità del suo pensiero sul processo di unificazione europea ed il ricordo delle battaglie condotte, spesso in solitudine, per l'idea-forza degli Stati Uniti d'Europa sono più che mai al centro del dibattito politico-culturale che in questi mesi sta animando questa parte del mondo, in presenza di una crisi che sembra irreversibile e tale da poter portare al crollo del sogno di un'Europa unita, pacifica, prospera e solidale, come fu pensata nel secondo dopoguerra dai cosiddetti Padri dell'Europa: **Konrad Adenauer, Joseph Bec, Johan Willem Beyen, Winston Churchill, Alcide De Gasperi, Walter Hallstein, Siccò Mansholt, Robert Schuman, Paul-Henri Spaak** e da ultimi, ma con un grosso ruolo, **Jean Monnet** ed **Altiero Spinelli**.

In questi giorni federalisti ed europeisti ricordano Altiero Spinelli, fondatore del Movimento Federalista Europeo nell'agosto del 1943 a Milano, nella clandestinità, e lo commemorano con una serie di iniziative a Ventotene, l'isola dove fu confinato come antifascista pericoloso per il regime fascista e dove concepì e scrisse, insieme ad Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, "**Il Manifesto per l'Europa libera e unita**", sicuramente il documento politico della Resistenza europea che in modo chiaro, direi profetico, in piena seconda guerra mondiale, prefigurava un'Europa Unita, all'indomani del crollo nazifascista in Europa.

Ad esso si ispirano anche oggi coloro che ancora credono che non vi sia futuro democratico per i popoli europei al di fuori degli Stati Uniti d'Europa. Proprio in questi giorni in una ventina di Atenei italiani, per iniziativa del Movimento Europeo e del suo



*“La via da percorrere non è né facile, né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà”*

Presidente Pier Virgilio Dastoli, ma anche a Bruxelles, Madrid ed altrove in Europa, si susseguono iniziative politico-culturali basate sulla lettura di brani politici e letterari di Altiero Spinelli. In particolare c'è un videointervento di Guy Verhostadt, ex premier belga ed ora animatore in Parlamento Europeo dello **Spinelli Group di Bruxelles**, che riconosce l'importanza dell'impegno di Altiero Spinelli nella costruzione della Federazione europea e l'attualità europea del messaggio spinelliano. I fatti hanno in realtà dato ragione ad Altiero Spinelli ed ai federalisti europei: non è pensabile che l'Europa, sempre meno comunitaria e sempre più intergovernativa, possa essere in grado di dare risposte alle esigenze dei cittadini europei e possa giocare un ruolo

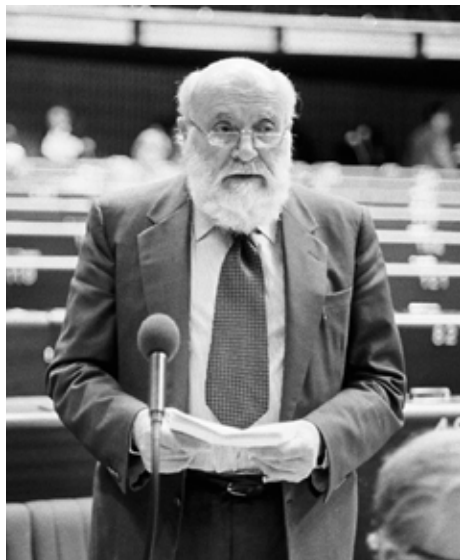
importante in un mondo globalizzato senza regole, alla mercé di potentati finanziari incontrollabili, con gli strumenti anacronistici a disposizione dei singoli Stati Nazionali europei. Da parte sua la Gioventù Federalista Europea del Lazio ha promosso proprio sull'isola di Ventotene una due giorni di dibattiti, incontri con visite all'ex carcere dell'isola di Santo Stefano che diverrà un centro di formazione euromediterranea, e per il quale il governo ha stanziato in finanziaria 80 milioni di euro, e al cimitero comunale dove è sepolto Altiero Spinelli.

La Festa d'Europa di quest'anno è stata molto diversa dal solito: a Roma il 9 maggio scorso ben 800 giovani hanno infatti sfilato per le vie della città con le bandiere dell'Europa e del Movimento Federalista Europeo e sono poi confluiti a Palazzo Montecitorio, ricevuti dal Presidente della Camera dei Deputati, On. Laura Boldrini. E' intervenuto, tra gli altri, il Segretario nazionale della Gioventù Federalista Europea Simone Fissolo, acclamato dai giovani presenti per il suo appassionato appello a favore degli Stati Uniti d'Europa.

Mi sembra doveroso sottolineare l'azione della pattuglia federalista europea di Valtellina e Valchiavenna su questo terreno. Del resto la presenza di Sezioni MFE in provincia risale alla seconda metà degli anni cinquanta del secolo scorso. In quegli anni si era diffusa l'idea che con la firma dei Trattati di Roma del 1957, istitutivi della



# dopo 30 anni



CEE e dell'Euratom, il processo di integrazione economica sarebbe inevitabilmente sfociato nella Federazione europea. Non era così; solo la pattuglia dei federalisti europei osò allora contestare l'ottimismo di un'Europa funzionalista che ebbe sì momenti di successo, ma senza aver creato gli strumenti per affrontare possibili crisi quali quelle che oggi mettono in dubbio la sopravvivenza stessa dell'opzione europea. Alcuni esponenti del Partito Radicale nel ricordare in questi giorni la figura di Marco Pannella hanno sottolineato come questi si fosse sempre professato un sostenitore degli Stati Uniti d'Europa ed hanno ricordato la posizione critica di Altiero Spinelli e del Movimento Federalista Europeo nei confronti dei Trattati di Roma tanto che in occasione della firma solenne dei Trattati di Roma un gruppo di federalisti europei lanciò dal loggione del Teatro Adriano volantini di critica alla via funzionalista imboccata dai Governi dell'Europa dei Sei. L'analisi era perfetta, come hanno dimostrato le vicende del processo di integrazione dal 1969 in poi. Bisogna rilanciare una proposta politica europea, alla luce degli ideali che animarono una classe dirigente europea di grande personalità nell'immediato secondo dopoguerra. Dobbiamo però evidenziare la distanza tra la visione europea dei Padri dell'Europa e la realtà dell'attuale classe politica al potere nei singoli Stati europei. Bisogna prendere coscienza dei tempi che

stiamo vivendo e capire il ruolo della politica oggi. Si tratta di avere la capacità di capire le trasformazioni in atto, legate alla globalizzazione e alla rivoluzione tecnologica, per cercare di governarle e di prendere atto dei cambiamenti che comportano. Sembra una impresa disperata, ma bisogna affidarsi all'ottimismo della volontà e soprattutto impegnarsi in prima persona per i valori in cui si crede.

## Iniziative sull'Europa in provincia di Sondrio

Anche in Valtellina e Valchiavenna i federalisti europei hanno cercato di inserirsi nella necessaria riflessione sull'Europa cercando interlocutori innanzitutto tra gli Enti locali ed il mondo della scuola. Per quanto riguarda la prima direzione dell'impegno è qui il caso di ricordare i positivi contatti avviati con il Sindaco di Tirano Franco Spada da parte del Segretario provinciale del MFE Guido Monti che hanno portato a piena collaborazione per la **Festa d'Europa del 2015** a Tirano ed al **Convegno del 7 maggio 2016** che ha ufficializzato l'adesione del Comune di Tirano alla Associazione Italiana Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) ed all'ingresso del Sindaco Spada nella Direzione regionale della Associazione. L'evento è stato coronato da successo. Nella sala consiliare messa a disposizione dal Sindaco di Tirano sono stati notati numerosi amministratori locali, tra i quali i Sindaci di Bormio, di Grosio, di Grosotto, di Mazzo, di Sernio, il viceprefetto di Sondrio, esponenti del mondo sindacale ed un Vicepresidente con una delegazione di studenti. Il Presidente dell'AICCRE Lombardia, Luciano Valaguzza, ha consegnato al Sindaco Spada un vessillo della Associazione. Vi sono poi stati interventi del Sindaco stesso, del rappresentante della Regione Bernina (Canton Grigioni), del Vicepresidente della Comunità Montana Severino Bongiolatti, di Giuseppe Enrico Brivio del Movimento Federalista Europeo che ha letto una lettera inviatagli dall'europarlamentare Brando Benifei, di un rappresentante della GFE e di un Vicepresidente a nome degli studenti che nel frattempo si

erano dovuti allontanare per non perdere i mezzi di trasporto per tornare a casa.

**La Sezione "Ezio Vedovelli" del MFE Valtellina Valchiavenna da parte sua ha portato avanti la Campagna per la Federazione europea con pubbliche raccolte di firme a Tirano, Grosio e Sondrio sottoponendo ai cittadini due petizioni che hanno raccolto complessivamente circa 200 adesioni.**

**A Sondrio vi è poi stata una "Schuman Day",** nata dalla collaborazione tra la Sezione MFE "Ezio Vedovelli" ed il Circolo Arci Il Contatto di Sondrio che ha avuto due momenti: una cerimonia con alzabandiera sul pennone di via Perego, di fronte a Palazzo Martinengo, accompagnato dalla esecuzione dell'Inno alla Gioia da parte di Allievi della Civica Scuola Musicale di Sondrio e da brevi dichiarazioni del sindaco di Sondrio Alcide Molteni e del prof. Edoardo Zin, Vicepresidente della Fondazione Robert Schuman, introdotti da Franco Di Franco del MFE locale. Erano presenti il dottor Nicola Montrone dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, il Viceprefetto di Sondrio, Assessori e Consiglieri del Comune di Sondrio, esponenti del mondo sindacale, dell'ANPI e dell'ISSREC nonché una decina di iscritti al MFE locale ed una classe di studenti dell'Istituto Besta di Sondrio. L'evento è poi proseguito presso l'Aula Magna dell'Istituto De Simoni alla presenza di un centinaio di studenti dello stesso Istituto e dell'Istituto Besta di Sondrio. I lavori sono stati introdotti dal prof. Gianmaria Toffi, responsabile dell'Istituto ospitante, che ha dato la parola al prof. Edoardo Zin il quale ha parlato della figura di **Robert Schuman**, padre dell'Europa, ricordando la storica "Dichiarazione Schuman" che il 9 maggio 1950 diede avvio al processo di integrazione europea dando vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.), illustrando i passi avanti compiuti dal processo di integrazione europea, ma indicando i pericoli che lo stesso processo sta vivendo a causa della crisi economico-finanziaria, del terrorismo e del complesso problema dei migranti, in presenza di classi dirigenti non all'altezza dei Padri fondatori dell'Europa Unita. ■



# Dal voto inglese incertezze ed opportunità per l'Unione Europea

di Guido Birtig

Nello storico “Discorso alla gioventù accademica”, tenuto all’Università di Zurigo nel settembre del 1946, Winston Churchill asserì che per impedire il ripetersi degli orrori della guerra appena terminata “esiste un rimedio che in pochi anni renderebbe l’Europa libera e felice. Esso consiste nella ricostruzione della famiglia dei popoli europei, o in quanto più di essa riusciamo a ricostruire, e nel dotarla di una struttura che le permetta di vivere in pace, in sicurezza e in libertà. Dobbiamo costruire una sorta di Stati Uniti d’Europa”. Se l’auspicio di Churchill trovò orecchie attente e disposizioni d’animo favorevoli in gran parte dell’Europa continentale, non si può dire abbia riscosso lo stesso interesse in Gran Bretagna, ove peraltro Churchill venne sconfitto nel contesto elettorale. Poco mancò che si potesse assistere ad un processo di unificazione e fusione tra le diverse popolazioni europee per libera scelta e non in seguito a conquiste militari, come era ripetutamente successo nel passato. Purtroppo le circostanze contingenti hanno fatto sì che il sogno, espresso da Altiero Spinelli nell’altrettanto storico “Manifesto di Ventotene”, non si sia compiutamente avverato. Le forze politiche nazionali die-

dero corpo ad un’unificazione tecnocratica nel presupposto che la stessa sarebbe stata il presupposto per quella politica. **Purtroppo, parallelamente al procedere e l’intensificarsi fin oltre il previsto degli aspetti economici e commerciali, cominciarono ad attenuarsi le motivazioni ideali.** L’unificazione europea si è caratterizzata sempre più come il portato di un processo promosso e condotto da gruppi di élite sulla base di motivazioni e strategie strettamente razionali, e l’ideale europeo ha fatto sempre più appello alla ragione ed alla convenienza piuttosto che al sentimento. L’interessamento inglese alle diverse iniziative si è fatto concreto solamente alla vista dei risultati economici particolarmente favorevoli. Da qui il tentativo di imitare alcuni aspetti dell’iniziativa e la richiesta infine di fare parte della Comunità Europea dopo l’ottenimento di condizioni particolari che tenessero conto dei rapporti ancora intercorrenti tra l’Inghilterra e gli altri Paesi che facevano parte del Commonwealth britannico. La Comunità Economica Europea aveva concesso alla Gran Bretagna particolari agevolazioni nel presupposto che il suo percorso verso l’integrazione europea sarebbe stato più lungo, ma non sostanzialmente diverso da quello degli altri Paesi aderenti alla Comunità stessa. Con il dissolvimento del Commonwealth

l’Inghilterra ha prestato crescente interesse economico e commerciale all’Europa, ma dal punto di vista politico ha sempre considerato i rapporti con gli Stati Uniti decisamente più importanti delle sue relazioni con Bruxelles e Strasburgo. Obiettivamente va rilevato che ha sempre espresso con chiarezza i suoi intendimenti e li ha formulati compiutamente in un progetto di Costituzione europea addirittura in anticipo rispetto agli Organismi comunitari europei.

## La Costituzione Europea secondo Londra

Preso atto che con il Trattato di Maastricht del 7 Febbraio 1992 è sorta l’Unione Europea, l’*Economist* ha presentato, già nel 2000, un Progetto di Costituzione europea per definirne e regolamentarne il ruolo ed i compiti. La nota esplicativa che accompagna il Progetto asserisce che lo stesso tiene conto non solo dei desiderata britannici, ma anche di quanto predisposto in materia dall’Istituto Universitario Europeo di Firenze su incarico della Commissione Europea. Si tratta di un’Unione tra Paesi sovrani senza particolari preclusioni sia di carattere associativo, che dissociativo. I cittadini della UE godono degli stessi diritti, ma la cittadinanza europea è un semplice completamento di



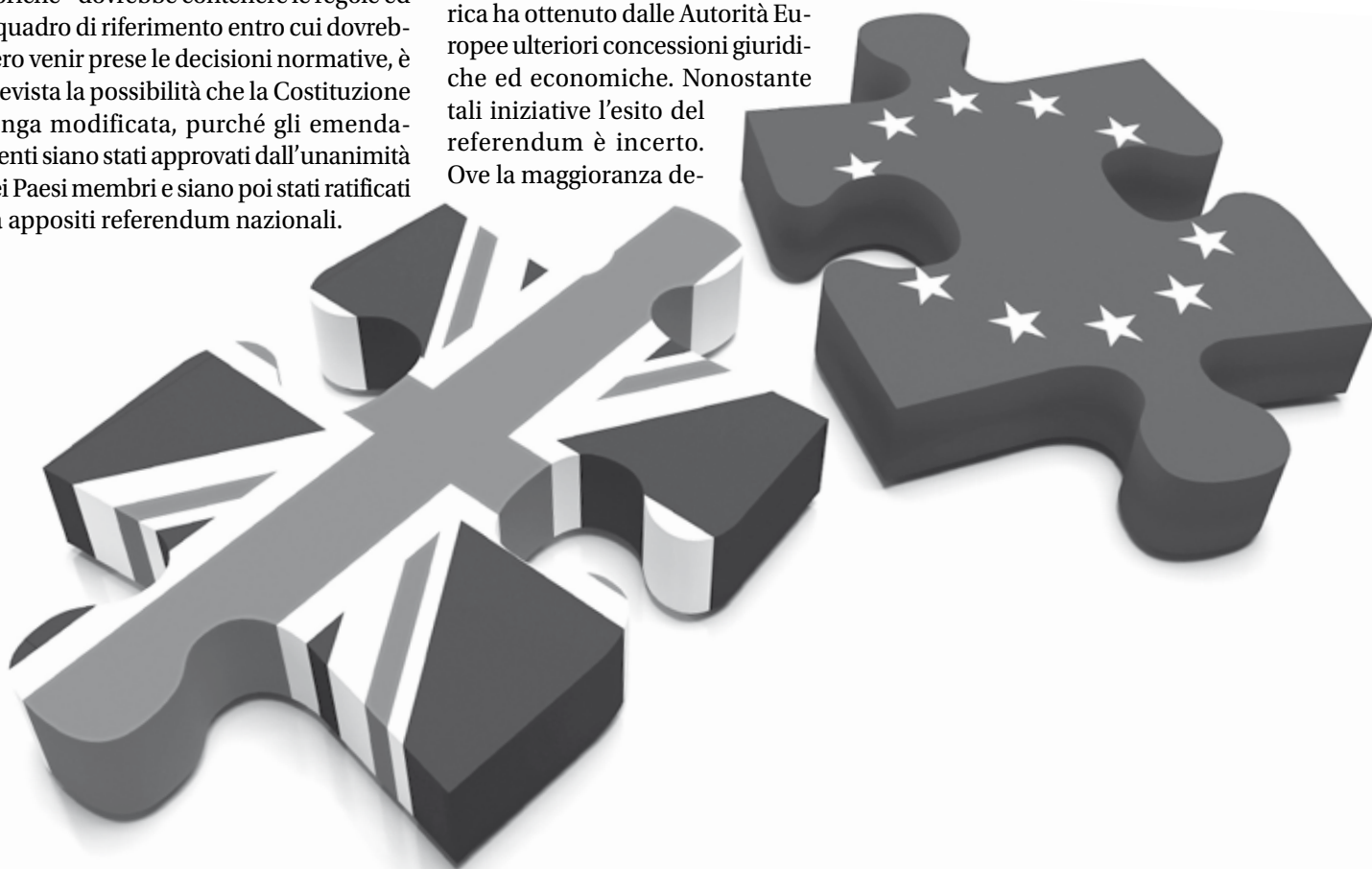
quella nazionale. Vengono riconosciute tutte le Strutture comunitarie sorte nel corso del tempo in seguito alla stipula dei diversi Trattati. Il Documento attribuisce un ruolo preminente alla Commissione Europea, ma le nega il ruolo di decisore politico (che spetta invece ai Governi dei singoli Paesi) e nega altresì alle Strutture comunitarie il diritto di esigere direttamente imposte dai cittadini. Il Consiglio dei Ministri dell'Unione prende decisioni sia all'unanimità che a maggioranza qualificata. E' altresì prevista la possibilità che alcuni Paesi membri stipulino accordi la cui validità ed efficacia si limiti alle parti contraenti. Prevede una Banca Centrale Europea, che definisce ed implementa la politica monetaria dei Paesi che adottano l'euro; la Banca persegue l'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi, detiene e governa le riserve monetarie ed ha il diritto esclusivo di emettere moneta. La Struttura è governata da un Comitato esecutivo, composto da un presidente, un vicepresidente e ed altri cinque membri eletti a maggioranza semplice dal Consiglio Europeo. Il loro incarico è quinquennale e non sono rieleggibili. Nel progetto di Costituzione è altresì previsto l'operato di una Corte di giustizia e di una Corte di revisori dei conti. Essendo la Costituzione una sorta di contratto sociale che - in relazione alle circostanze contingenti e storiche - dovrebbe contenere le regole ed il quadro di riferimento entro cui dovrebbero venir prese le decisioni normative, è prevista la possibilità che la Costituzione venga modificata, purché gli emendamenti siano stati approvati dall'unanimità dei Paesi membri e siano poi stati ratificati da appositi referendum nazionali.

## Quale futuro

E' evidente la sostanziale divergenza tra l'aspirazione verso una *più stretta unione*, che appare in tutti i Trattati europei finora sottoscritti, ed il progetto che vorrebbe ridurre la UE ad una grande zona di libero scambio. Il Governo inglese ha deciso di chiedere ai cittadini se gli stessi desiderino che la Gran Bretagna continui a far parte dell'Unione Europea. In termini economici e commerciali l'uscita dalla UE sembrerebbe produrre svantaggi al Paese perché gran parte delle sue esportazioni sono rivolte alla UE. Svantaggi forse ancor più consistenti potrebbero emergere nell'ambito finanziario, poiché numerose Istituzioni finanziarie multinazionali hanno collocato a Londra la Direzione della loro operatività. Ciò è avvenuto, sia per la storica rilevanza del ruolo londinese nel mercato finanziario, sia perché tale insediamento ha permesso loro di operare in 28 Stati senza dover ottenere l'autorizzazione in ogni singolo Stato. La Brexit potrebbe comportare una diversa struttura organizzativa di tali Istituzioni con una conseguente perdita di qualificate posizioni lavorative nell'ambito londinese. I vantaggi dell'uscita dalla UE sembrerebbero limitati ad una minore pressione migratoria. Per indurre i cittadini a confermare la permanenza dell'Inghilterra nella UE, il Governo in carica ha ottenuto dalle Autorità Europee ulteriori concessioni giuridiche ed economiche. Nonostante tali iniziative l'esito del referendum è incerto. Ove la maggioranza de-

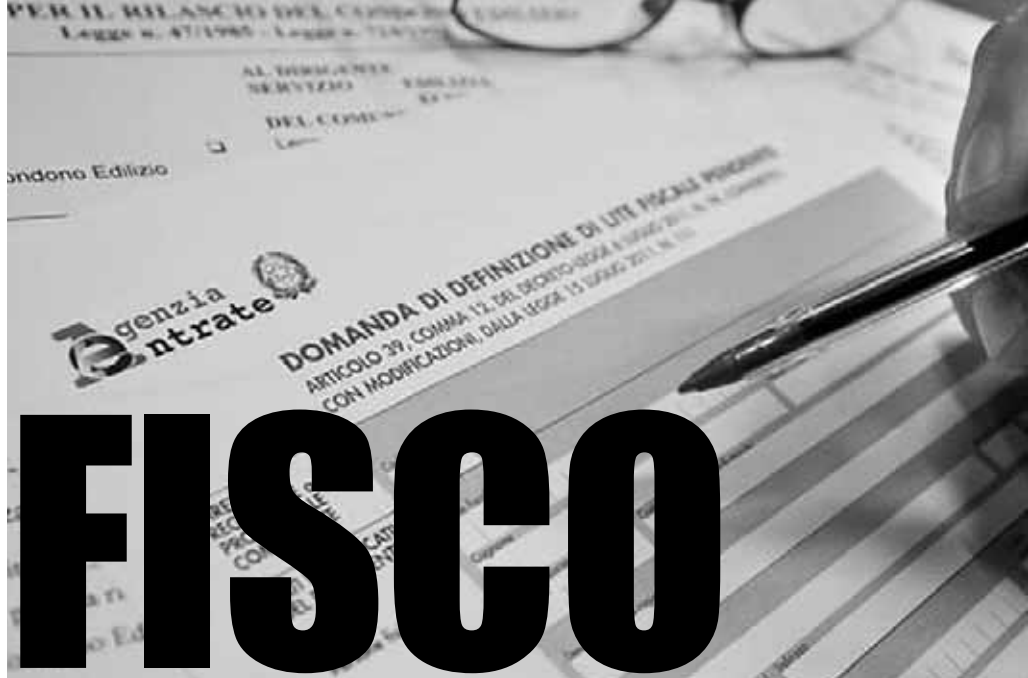
gli elettori fosse favorevole alla permanenza del Paese nell'ambito della UE, è verosimile che si prolunghi quello stato di incertezza e di mancanza di iniziative significative da parte di Bruxelles. E' facilmente ipotizzabile che l'uscita dalla UE indurrebbe invece tutta l'Inghilterra ad iniziare immediati negoziati nell'ambito UE per salvaguardare i propri interessi economici attraverso la conservazione del Mercato Unico Europeo. Nell'Unione Europea sembra che nessun Paese abbia l'autorevolezza necessaria per presentare e far accettare praticabili ipotesi operative susseguenti l'eventuale distacco britannico. Per la UE, la Brexit sembrerebbe rappresentare un'autentica situazione di crisi. Vista la mancata presentazione da parte della UE e dei paesi membri di concrete ipotesi alternative, l'unica speranza sembra il fare riferimento alla circostanza che l'ideogramma cinese del termine *crisi* esprime anche l'idea di *opportunità*. Il che significa sperare che la crisi, apparentemente senza uscita, conduca a verificare opzioni finora inesplorate.

***Quella in cui si può nutrire maggiore fiducia è la norma europea sulle cooperazioni rafforzate. La stessa permette ad un gruppo di Paesi, non inferiore alle nove unità, di accordarsi su un progetto comune e da qui cercare di procedere verso una più stretta unione. ■***



di Sergio Pizzuti

**I**l Fisco, anticamente Erario, fa parte della organizzazione amministrativa dello Stato e costituisce lo strumento amministrativo, regolato da norme giuridiche, inteso a disciplinare i modi di acquisizione del danaro pubblico, specialmente attraverso l'imposizione tributaria delle imposte, dirette o indirette, personali o reali, generali o speciali, proporzionali o progressive. Il sistema delle imposte in Italia trova i suoi fondamenti principi in alcuni articoli della Costituzione, come "Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge" (art.23) o "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributivo è informato a criteri di progressività" (art. 53). Da ciò deriva che il fine dell'imposta è quello di contribuire alla spesa pubblica, e l'atto di pagamento dell'imposta è dunque un dovere sociale. Poi ci sono le tasse, che sono considerate, nella teoria finanziaria, differenti dalle imposte poiché non si collegano direttamente o indirettamente alla capacità contributiva dei cittadini ma all'esplicazione di un'attività dell'ente pubblico (Stato o Enti territoriali), svolta a favore del cittadino. Comunque le tasse sono un tributo poiché la prestazione ha natura pubblica e la controprestazione è obbligatoria. Anticamente il termine "tassa" indicava tributi di vario genere stabiliti per imperio o per legge, tra cui vere e proprie imposte nonché multe, ammende, prezzi fissati o contributi. Ma anche oggi si usano vari termini come i "contributi di solidarietà" imposti dal Governo con decreto legge del 14 agosto 2011. Spesso si parla di "pressione fiscale" ma i cittadini pensano che si tratta dell'arte dello Stato o del Governo di stabilire imposte e tasse a carico dei cittadini, ma più specificatamente con tale termine s'intende il rapporto tra le entrate complessive dello Stato e degli altri enti pubblici e il reddito nazionale eccedente il necessario fabbisogno, considerato secondo il tenore di vita generale: si fa più sopportabile quanto maggiore è il vantaggio che i cittadini ricavano dai servizi pubblici. Dopo questi brevi accenni seri sul sistema fiscale, cioè quel sistema relativo all'attività finanziaria dello Stato, in particolare alla riscossione dei tributi e



# FISCO

## l'arte di far

agli interventi volti a influenzare il sistema economico

o a risanare la finanza pubblica, occorrerebbe insegnare ai nostri figli un famoso precetto di Jean-Baptiste Colbert, colui che risanò le finanze del re Sole, Luigi XIV: "L'arte di tassare consiste nello spennare un'oca per ottenere il massimo delle piume con il minimo di anni".

Questa massima è citata da Alberto Ronchey in uno dei suoi libri, in cui, tra le altre cose, sostiene che è "Inutile ripetere: 'Pagare tutti, pagare meno. La proposizione, in materia d'imposte sui redditi' va rovesciata. Per far pagare tutti, o quasi, bisogna prima far pagare di meno. D'accordo, con qualche rischio, poiché i refrattari al fisco non saranno mai una specie in estinzione totale. Ma se gli avasori saranno meno numerosi, saranno più identificabili". Ma cos'è il Fisco? E' il sistema tributario statale, l'Amministrazione finanziaria dello Stato.

E tassare è un'arte che bisognerebbe mettere in disparte e poi dimenticare, e questo i cittadini lo sopportano in continuazione. Ronchey cita in merito uno spregiudicato di Edward Luttwak: "Vogliono poter pagare le tasse, quindi le vogliono tollerabili (...). Invece chi vuol evadere non fa nessuna rivolta, sta zitto e basta". Allora non dobbiamo criticare Umberto Bossi quando parla di "sciopero fiscale", visto che invita i suoi elettori, non a non pagare le tasse, ma a

pagarle alle regioni del cui territorio fanno parte. Scrive Marco Raja: "Se uno ti svuota le tasche per ragione di fame è un lafro. Se

è il Fisco a svuotarle, allora la sottrazione diventa dovere verso il Paese". Almeno una volta c'erano i briganti che rubavano ai ricchi per donare ai poveri e c'era anche chi non rubava ma convinceva con l'esempio a dare molto a chi non aveva nulla. Adesso c'è solo il fisco che ruba ai poveri per donare allo Stato. Non si capisce più niente in questo stivale pieno di buchi. Può darsi che faccia acqua dappertutto perché è troppo all'umido, anzi perché è immerso nel mare.

Marco Raja ha scritto questo epigramma: **"Da noi, le tasse / sono tributi, / dalle masse / al fisco dovuti. / Meglio accettate, / non come 'imposte', / se presentate / come 'proposte'. / E' abbastanza, / se lo si vuole, / trovar assonanza, / delle parole. / Così facendo, / in modo arguto, / si paga tacendo, / ogni tributo. / E' buona pace, / per il Paese, / se ognuno è capace / di farne le spese".**

Ancora Raja spiega: "Il fisco è come il dio greco Chronos che divora i figli che potrebbero aiutarlo a mantenersi in vita. Lo Stato attraverso il fisco è come quel ladro che mette le mani nelle tasche altrui e dice che fa questo gesto solamente per scaldarsi le dita. Da noi il senso dello Stato sembra un senso vietato, non frequentato dal cittadino che non vuole essere strozzato dallo strozzino".

Scrivo Giorgio Manganelli nel suo "Mammifero italiano": "Stamane ho pagato le tasse. Come ogni volta, ho avvertito un oscuro, profondo, incomprensibile piacere. Non avete capito male: pagare le tasse mi dà una gradevole, indubitabile



## Il fisco

Fruga nelle tasche altrui  
senza alcun permesso.  
Dicon: Son tempi bui  
diamogli l'accesso.  
Il fisco assai ingordo  
usando le gabelle  
tassa il netto e il lordo  
con aliquote alle stelle  
La gente, poveraccia  
prova lo sgomento  
e rischiando anche la faccia  
dichiara fallimento.

# pagare imposte e tasse

eccitazione. Mi sono chiesto: perchè, vecchio idiota, ti fa piacere pagare le tasse? (...) Personalmente, compiango l'evasore fiscale. Questa figura classica del "cattivo cittadino" evita l'unica figura di riscatto che lo Stato gli offre. Se gli va bene, nel momento in cui evade il fisco, ribadisce il suo italiano senso di colpa, sisentirà furbo e scadente. Se non gli riesce, cadrà nella categoria risibile di coloro che non l'hanno fatta franca. Ho usato la parola "riscatto" a proposito:

poiché gli italiani si sentono a piede libero, dunque in una condizione precaria e fragile, sanno di essere ricattabili: poiché non amano lo Stato e lo Stato non li ama, gli sembra naturale che gli venga chiesto un riscatto, come fanno i sequestratori. Forse è questo il segreto del piacere che mi fa pagare le tasse. Io pago e lo Stato non mi getta in prigione.... Sono un evaso con i documenti in regola". Poi se non paga, l'italiano, che è un classico evasore fiscale (senza la responsabilità dei commercialisti, che non rischiano niente, pur essendo pagati profutamente) ha sempre la speranza in un condono o in uno "scudo fiscale" che gli permetterà di pagare una percentuale (l'ultima è stata del 5%) sulla somma evasa o sui beni non dichiarati al fisco. Nel caso del fisco in Italia c'è una differenza incrociata tra lo Stato che vede i cittadini come "evasori premeditati" e i cittadini che guardano allo Stato come un "esattore illegittimo" o un salvatore dei patrimoni italiani conservati negli Stati dei cosiddetti "paradisi fiscali". E' imprescindibile migliorare e rafforzare

la lotta all'evasione fiscale, attraverso uno sforzo importante di ripristino della legalità, mettendo Agenzia delle Entrate, Inail e Inps, oltre alla Guardia di Finanza, nelle condizioni ottimali per svolgere il lavoro di controllo dei redditi dei cittadini. Ma ciò dovrebbe avvenire anche con l'aiuto dei Comuni, più al corrente delle entrate e spese dei propri cittadini, tramite segnalazioni dei sindaci alle autorità competenti. Oggi si parla e si discute di federalismo fiscale, come decentramento di autonomia locale, cioè di entrate e di spese affidate dallo Stato alle Regioni o agli Enti locali, per un'equa distribuzione di risorse e di competenze in materia di tasse agli Enti territoriali. La modifica del titolo V della Costituzione italiana, avvenuta con la legge costituzionale n. 3 del 2001, e in particolare del nuovo articolo 119, riguardante appunto l'autonomia di entrata e di spesa delle Regioni e degli Enti locali, ha trovato attuazione nell'approvazione della legge delega in materia di federalismo fiscale n. 42 del 2009 e in vari decreti legislativi del governo italiano. Non so quando questi ultimi, attuativi della legge delega, entreranno in vigore, so soltanto che alla fine chi pagherà più tasse saranno gli italiani! In poche parole le tasse sono amare per il cittadino,

ma fanno bene allo Stato o agli Enti territoriali. Perfino Tommaso d'Aquino ha detto che le tasse sono un furto tollerato e l'imperatore romano, riferendosi alle tasse, abbia detto "I buon pastore deve tosare le sue pecore, non scorticare". Ma la migliore soluzione del problema fiscale l'ha data in Italia Frate Indovino quando in uno dei suoi calendari ha scritto: "L'uso migliore che lo Stato possa fare del denaro è quello di lasciarlo nelle tasche dei cittadini." Infine non posso non citare ciò che ho letto sulla Gazzetta dello Sport del 9 agosto 2011: "Per provare a ridurre la dilagante evasione, il Fisco mette in campo la pubblicità: da oggi, e per tutto agosto e settembre, sulle TV, sui giornali, nelle stazioni più importanti e negli aeroporti di Roma e Milano, ci sarà la nuova campagna per sensibilizzare i cittadini sulla necessità e l'importanza di pagare le imposte". Ecco i nuovi spot:

"Chi evade è un parassita", "Chi vive a spese degli altri danneggia tutti. Battere l'evasione fiscale è un tuo interesse", "Se tutti pagano le tasse, le tasse ripagano tutti".

E' il colmo dei colmi: Lo Stato paga la pubblicità per fare la pubblicità sull'importanza di pagare le imposte e le tasse al Fisco!"

Forse è meglio finirla in burla con due satire (in rosso) di Marco Raja: ■

## Il fisco infuria

Il fisco infuria,  
la gente è stanca,  
brutto momento,  
Sul conto in banca.  
C'è molta penuria,  
c'è gran lamento,  
è vera ingiuria,  
unita al tormento!  
Bandiera bianca  
sventola al vento!  
Dopo la resa,  
Verrà la ripresa?

*Multinazionali e marchi di distribuzione coinvolti in campagne di boicottaggio internazionale per violazione dei diritti umani, animali e dell'ambiente.*

Stampatevi queste pagine e portatele con voi ogni volta che votate facendo la spesa è ancora di attualità!

## Nestlé

Dagli anni '80 la Nestlé è boicottata perchè viola il codice internazionale elaborato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) per la commercializzazione dei sostituti del latte materno.

In pratica, Nestlé pubblicizza il suo latte in polvere all'interno degli ospedali, regalando alle neomamme forniture gratis...

Per citare solo una tecnica di marketing: in Cina pone il suo marchio sulle fascette di riconoscimento che si mettono ai polsi dei bambini appena nati in ospedale.

Distribuisce con i seguenti marchi: Aquarel, Claudia, Giulia, Levissima, Limpia, Panna, Perrier, Pejo, Recoaro, San Bernardo, Tione, San Pellegrino, Ulmeta, Vera, Vittel, Acqua brillante Recoaro, BB Thè, Beltè, Chino', Five (aranciate, cole e simili), Gingerino Recoaro, Sanbitter, Baci di Dama, Oreliete, Cheerios, Chokella (cereali), Crunch, Chocapic, Fitness, Nesquik Cereali, Kit-kat, Lion, Alemagna, Motta, Tartufone, Perugina, Nescafé, After Height, Baci, Galak, Nero Perugina, Quality Street, Marties.

Buitoni, Antica Gelateria del Corso, Coppa del nonno, Cremeria, Mare Fresco, Surgela, Valle degli Orti, Mio.

Maggi, Orzoro, Cerelac, Gerber, Nestum, Cinutren (latte in polvere per bimbi), Nativa (latte per bimbi, Nidina).

Nestlé/Lac Fruttolo, Galbi, LC1, Sveltess.

## Coca Cola

Il boicottaggio è stato lanciato dal sindacato SINALTRAINAL con varie associazioni statunitensi per il clima di violenza esistente nelle fabbriche di imbottigliamento al suo servizio.

La multinazionale è anche accusata di usare le risorse idriche indiane pompando circa un milione di litri di acqua al giorno solo nell'impianto di Plachamida.

# Dalla guida al CONSUMO CRITICO del 2009

Distribuisce con i seguenti marchi:

Felicia, Lilia, Solaria, Sveva (acqua), Toka (acqua), Vivien (acqua), Aquarius, Beverly, Bonaqua, Burn, Cappy, Fanta, Illy, Kinley, Nestea, Powerade, Sprite, Minute Maid.

## Kimberly-Clark

Nel 2008 la multinazionale è sotto boicottaggio perchè accusata da Greenpeace della distruzione delle foreste vergini del Nordamerica.

Distribuisce con i seguenti marchi:

Kotex (assorbenti e tamponi), Scottex, Scottonelle, Kleenex, Depend (pannolini), Huggies.

## Procter&Gamble

L'associazione animalista inglese UNCAGED dal 2001 ha lanciato un boicottaggio contro la multinazionale perchè coinvolta nella sperimentazione animale.

Distribuisce con i seguenti marchi:

Lines, Tampax, Bounty (carta assorbente), Dignity (pannolini), Linidor, Pampers, Ace, Febreze, Lenor, Fairy, Mastrolindo, Swiffer, Viacal, Ariel, Bolt, Dash, Dinamo, Tide.

Pringles (patatine), Gillette, Infasil, Noxzema, Oil of Olaz, Oil of Olay, AZ, Fluocaril, Kukident, Oral-B, Parogencyl, Sensodyne, Braun, Venus Gillette, Camay, Head&Shoulders, Pantene, Wella.

## Georgia-Pacific

È accusata di fare intensa attività di pressione sul governo statunitense affinché non si prodighi in troppe politiche ambientali. Insieme alla Esso e alla Altria è considerata tra i tre maggiori "criminali del riscaldamento globale".



Distribuisce con i seguenti marchi:

Lotus, Tenderly, Tutto, Demak'Up, Tutto Acqua.

## L'Oreal

Il boicottaggio è coordinato dall'Associazione Naturewatch per sperimentazione animale e campagne di pressione nei confronti della Comunità Europea affinché non ne vieti l'uso.

Distribuisce con i seguenti marchi:

Biotherm, Cacharel, Garnier, Kerastase, Lancome, Roch-posay, L'Oreal, Matrix, Maybelline, Mizani, Pure Zone, Redkan, Sanoflore, Sofsheen-Carson, The body shop, Vichy, Elseve Elvive, Fructis, Garnier, Studio Line.

## Glaxo Smith Kline

La società farmaceutica è al 12esimo posto per donazioni al partito repubblicano guidato da George Bush, il boicottaggio è partito dall'associazione Ethical Consumer. Ha cause legali pendenti per 1,8 miliardi di euro... per non contare i miliardi già pagati nei vari procedimenti che ha patteggiato.

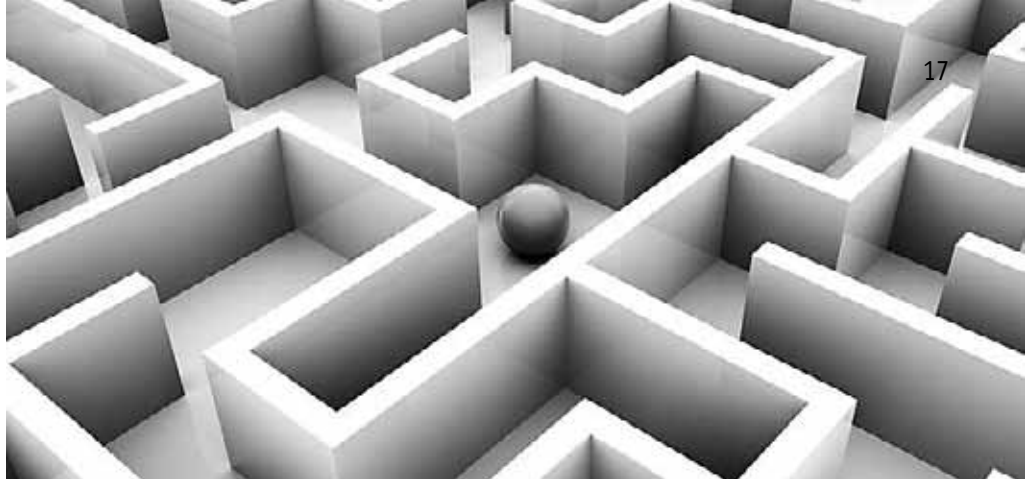
Distribuisce con i seguenti marchi:

Strep, Aquafresh, Lodosan, Macleens, Lactacyd. ■



di Gianni Munarini

In un mio precedente articolo avevo vagheggiato la ricostituzione dei partiti politici, i cui Statuti avrebbero dovuto evidenziare: **metafisica di riferimento, struttura e ordinamento interno ovvero regolamenti, modalità di finanziamento, organizzazione interna**



# Non si piange sulla propria storia, **si cambia rotta!**

*e esterna, criteri di democrazia, esercizio della sovranità da parte degli iscritti.*

Per chiarezza è opportuno chiedersi: "In cosa consiste lo sfondo metafisico?". In poche parole, in primis è l'interpretazione della realtà, per poi divenire la linea da seguire nel dare soluzioni ai problemi dell'uomo, della società e dello Stato. In breve, è una risposta che indirizza a razionale e corretta soluzione i problemi fondamentali dello sviluppo e del progredire della società verso ideali di democrazia e di progresso.

E' innanzitutto la via che conduce al soddisfacimento di problemi centrali, ai quali nessun uomo sfugge: "Dio esiste? Cosa è l'universo? Chi è l'uomo? Cosa sono e come devono essere progettate la Società civile e lo Stato?".

Ho inteso dire che ogni dottrina, ogni costruzione politica o economico-finanziaria hanno la propria radice in una metafisica, che se ne abbia o no coscienza. Le realizzazioni storiche e le elaborazioni del pensiero sono opera dell'uomo, alle quali è dato un nome, una identificazione: **struttura dello sviluppo economico, politico, giuridico, familiare, scolastico, culturale e religioso.**

Le concretizzazioni richiamate possono essere considerate dal punto di vista tecnico o da quello metafisico che ne condiziona l'architettura. Preciso che non sottovaluto l'importanza della tecnica, e quindi dei tecnici, che giudico indispensabili nella fase della complessità progettuale, nonché in quella della costruzione dei vari ambiti: produzione, consumo, commercio, finanza interna e internazionale, problemi demografici, materie prime, fonti energetiche, tecnica diplomatica e così via.

**Ritengo tuttavia di dover sottolineare che esistono problemi ineludibili, di indirizzo e direzione degli ordinamenti sociali, politici, economici e culturali.**

La distinzione fatta fra lo spazio tecnico e quello metafisico non è una diversificazione oziosa, priva di valore completo. In essa è posta in gioco la valutazione degli sviluppi, positivi e negativi, delle crisi ricorrenti. Ovvero crisi sociali, politiche, economiche e culturali, le quali attualmente denunciano la decadenza del nostro Paese e dell'intera Europa, nonché l'intrinseca solidità delle norme finali, al servizio delle quali questi meccanismi sono necessariamente posti.

Se quanto ho scritto ha un senso, allora posso entrare nel merito della consistenza dell'architettura e della metafisica, alla quale fanno riferimento le varie forze politiche. Al riguardo pare lecito dire che il Movimento 5 Stelle, il Partito Democratico, la Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e via dicendo non posseggono rappresentazioni di modelli di società compiute e complessive. In breve, non posseggono rappresentazioni di modelli di società compiute e complessive. Non posseggono una concezione organica della vita dell'uomo, della famiglia, della società, del mondo, tanto meno una dottrina economica e politica, dalla quale far scaturire una architettura complessiva di comunità civile e di Stato, in tutte le dimensioni sociali, politiche, economiche e religiose. **Diviene a questo punto ineludibile la domanda: "Dove trovare il perché ultimo della crisi economico-finanziaria, politica, sociale e culturale che soffoca il Paese e quali vie seguire per riprendere la strada dello sviluppo?"**

A mio sommo parere **l'attuale crisi, prima di essere crisi politica ed economica, è crisi di idee, di moralità, di ideologia, di classe dirigente.**

Le attuali forze politiche ed economiche

navigano a vista nel relativismo, nell'individualismo e nel più ottuso nichilismo, in assenza di ideali, di valori morali e di capacità di capire che **non esistono diritti in assenza di doveri.**

**In larghi strati del popolo italiano si sono persi valori fondamentali, quali chiarezza, rettitudine, responsabilità personale e civile, senso della legalità e fedeltà alla Patria.**

Inoltre pezzi di governo, di sindacato, di opinione pubblica non hanno deciso, deplorevolmente, se l'Italia è o non è una società capitalista o una società simil-socialista. In questo 'limbo' è impossibile comprendere in che modo e in che misura l'assenza di riferimento metafisico con la conseguente incultura politica, sociale ed economica, incidano nella genesi e nello svolgimento della crisi che soffoca l'Italia. Ecco che non si può comprendere perché il Pil cali (negli ultimi otto anni il calo è stato del 9,7%) mentre lo Jobs act si dimostra un flop e la riforma costituzionale una riformetta destinata a non portare benefici reali.

Ripeto a questo punto ciò che scrisse Baruch Spinoza: **"Non si piange sulla propria storia, si cambia rotta".**

Chiudo con quanto scrisse Charles-Louis de Secondat, barone di Montesquieu: **"La tirannia di un principe in una oligarchia non è pericolosa per il bene pubblico quanto l'apatia del cittadino in una democrazia".**

Giovani, studiate, sacrificatevi, affinate il vostro spirito critico e la vostra combattività democratica.

**Imponete il cambiamento, ma prima studiate e diventate persone colte e responsabili. ■**

di Anna Maria Goldoni

# Friedensreich

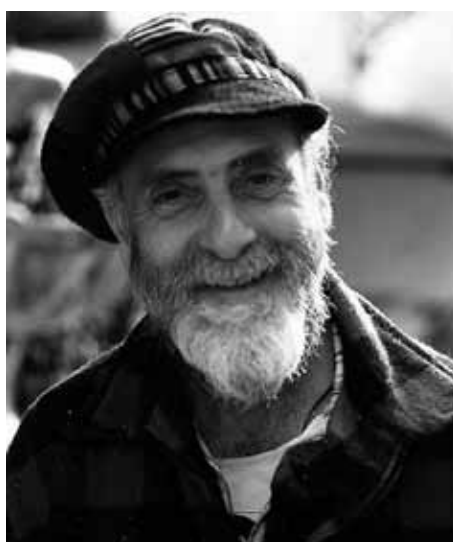
*“Dipingere è sognare.  
Quando dipingo,  
io sogno”*

**F**riedensreich Hundertwasser, il cui vero nome è Friedrich Stowasser (Vienna 1928 -2000), è stato un artista eclettico, pittore e scultore, ha creato, stampe, francobolli, progettato edifici, scritto manifesti e libri, tutto nel pieno rispetto della natura, che ha considerato sempre varia e cromatica nel trascorrere del tempo, con una personalità definita, a volte, controversa, ideatore della corrente artistica del **Transautomatismo**. Ha completato gli studi all'Accademia di Vienna e viaggiato molto in Italia, Parigi, Marocco e Tunisia, con lunghi soggiorni a Parigi e in Giappone. Nel 1981 inizia la sua carriera come insegnante, proprio nell'istituto dove aveva studiato, e già nel 1991 la sua città provvede a dedicargli un Museo personale.

Le sue opere sono state definite “realità incantevoli” per l'uso forte e vivace del disegno e del colore nei dipinti e per le idee audaci dei suoi progetti architettonici che s'intersecano con la natura circostante, nel suo massimo rispetto. Sempre impegnato per la difesa dell'ambiente, ancora prima dell'arrivo delle coscienze ecologiste, ha dipinto a Spittelau l'inceneritore di Vienna per mimetizzarlo nel paesaggio.

Hundertwasser, fin dagli anni Cinquanta, con i suoi “manifesti”, condanna un tipo d'architettura e l'Espressionismo Astratto per un'arte sinuosa, fatta di curve, simbolo del ciclo della vita, e di spirali, attraverso le quali riesce a trovare un intimo collegamento tra l'uomo e la natura. Tutte le sue opere trasmettono un senso infantile di gioia che pervade ogni osservatore che si trova come immerso in un mondo onirico e fatato, creato per provocare delle liete e sognanti reazioni.

Nei suoi “manifesti” afferma il diritto di ogni uomo di non vivere in città tristi e “malate”, ma di poter disporre proprio



come un “re nel suo regno”. L'artista, per questo, progetta abitazioni con cupole fiabesche con spazi dedicati ai più giovani, con pareti sulle quali poter scrivere e disegnare, con alberi che, trovandosi da tempo sull'area costruttiva, s'insinuano fra i muri, nelle aperture, escono, entrano e decorano ogni spazio disponibile, rendendosi visibili pur tra mille diversi e vivaci colori.

Moltissimi sono gli edifici che ha progettato; solo per citarne alcuni, ricordiamo in Austria quelli di Graz, Linz, Salisburgo e Vienna; in Germania ad Amburgo, Essen, Francoforte, Magdeburgo e Wittenberg;

poi altri si trovano in Giappone, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Svizzera; tante opere tutte diverse tra loro ma accomunate da una ricerca di tinte forti, curve morbide, particolari creativi e, soprattutto, un inserimento unico nella natura o nelle costruzioni circostanti, che sono la sua caratteristica principale.

L'Hundertwasserhaus di Vienna, una delle sue più famose opere, ha la facciata decorata a colori vivaci e i suoi abitanti hanno il potere di variare e ornare i contorni delle proprie finestre secondo il loro gusto personale. Nell'edificio si contano oltre duecento alberi e arbusti che, posizionati sui balconi e sulla sommità, lo rendono una grande oasi verde situata nel pieno centro della città. Molti sono i turisti che si recano in quella via per ammirarlo, continuando poi il giro fino alla Kunst Haus Wien, un museo che, a poca distanza, presenta, oltre a diverse e moderne esposizioni, una mostra permanente dell'artista. Nel quartiere di Landstraße, sempre a Vienna, si trova un agglomerato di cinquanta appartamenti, tutti costruiti senza spigoli vivi, con ceramiche colorate di recupero, parti dipinte vistosamente e terrazzi trasformati in giardini pensili secondo le idee dell'artista, *“quello che si allarga orizzontalmente appartiene alla natura e ciò che s'innalza è dell'uomo”*. Essendo una vera attrazione turistica, questo luogo è sempre pieno di turisti, con molti negozi e bar, aperti nelle vicinanze.

Per conoscere meglio **Friedensreich Hundertwasser**, definitosi il *“medico dell'architettura”*, si possono considerare alcune sue frasi celebri, tratte dai suoi più famosi scritti: *“La linea retta è senza Dio, è sacrilega”*; *“La nuova alle-*

**Transautomatismo**, stile di pittura, che si concentra sulla fantasia e creatività di chi crea, della sua esperienza, piuttosto che sull'interpretazione di chi guarda. L'artista arriva alla creazione dell'opera, “passando per i vari gradi del subcosciente, con uno svolgimento ininterrotto, fino a ottenere immagini totalmente liberate dalle apparenze”.

**Espressionismo Astratto**, movimento artistico statunitense successivo alla seconda guerra mondiale, che ha influenzato il resto del mondo e spostato radicalmente la capitale artistica da Parigi a New York. Il movimento prende il suo nome dalla combinazione dell'intensità emotiva e autoespressiva degli espressionisti tedeschi con l'estetica antfigurativa delle scuole europee, Futurismo, Bauhaus e Cubismo.



# Hundertwasser



*anza tra uomo e natura non potrà compiersi se l'architettura non ne diventerà il catalizzatore. Perché ciò avvenga, il rispetto della natura non può restare una preoccupazione di ordine tecnico, ma deve diventare un contenuto poetico"; "Dipingere è un atto di devozione in armonia con se stessi e il mondo, alla scoperta di sé, di ricerca e ispirazione, di visione interiore"; "Al giorno d'oggi viviamo in un caos di linee rette, in una giungla d'immorali linee rette. La livella e il metro dovrebbero essere vietati, sono il simbolo dell'ignoranza e della disintegrazione della nostra civilizzazione"; "... l'uomo è avviluppato*



*in tre strati, la sua pelle, i suoi vestiti e i muri della sua casa ... le finestre sono il ponte tra l'interno e l'esterno ... sono come i pori della pelle. Le finestre sono l'equivalente degli occhi ..."; "Se uno sogna da solo, è un sogno. Se molti sognano insieme, è l'inizio di una nuova realtà". ■*





## Alla Pinacoteca Züst di Rancate

di François Micault

**D**a un po' di anni la Pinacoteca Züst studia le collezioni presenti sul territorio che permettono di far emergere la ricchezza del panorama artistico ticinese. Ricordiamo le manifestazioni sulla raccolta di Riccardo Molo del 2009, di Luigi Bellasi del 2013 e sulle ceramiche d'autore del 2014. Fino al 4 settembre prossimo, sono qui esposti i bastoni da passeggio raccolti dall'avvocato Luciano Cattaneo, patrizio di Bironico, personaggio con più hobby e interessi, sportivo e amante dei quadri dell'Ottocento ticinese, degli



Curioso e importante da taumaturgo. Grande impugnatura in avorio rappresentante 1/4 di luna a volto umano con lingua sporgente (alt. 12 cm e larg. 8 cm). Parte esterna con stelle. In basso, gufo reale appollaiato, simbolo di saggezza. Fusto in ebano.



Commemorativo, con impugnatura d'avorio finemente scolpita a testa di giudice con parrucca. Grande ghiera in argento arabescato con scritta "The only GERARD feb 15-1907" e iniziali. Punzoni Birmingham. Fusto in ebano. 1901.

Umoristico, in nespolo "sanglant". Impugnatura a radice che termina con la testa in avorio di uomo ilare che guarda un grosso insetto sulla sua testa.



# I Bastoni *raccolti*

utensili contadini e degli oggetti a forma di gufo e rapace. Questi bastoni riflettono un aspetto particolare della moda tra Ottocento e Novecento. Il bastone è un accessorio che si presenta in varie forme e materiali, come il legno, l'avorio, il metallo, il cuoio, con lo scopo di adattarsi ad ogni momento della vita sociale, specchio della personalità di chi lo esibisce ed è costantemente presente nella storia dell'umanità. In epoca classica è attributo delle divinità. Già dall'antichità il bastone rappresenta il potere politico come religioso.

Dal Settecento in avanti il bastone ha un'ampia diffusione presso tutti i ceti sociali, e la sua produzione si fa fantasiosa oltre che variegata. Oltre alla funzione di sostegno e difesa, i bastoni si trasformano in attrezzi vari e in armi da sparo e da taglio. I bastoni sono anche accessori di eleganza. Le signore spesso sostituiscono il bastone con un ombrellino, come lo vediamo qui in un ritratto di Boldini del 1908. I bastoni erano realizzati con i materiali più diversi e soprattutto da inglesi e francesi tra XIX e XX secolo. Il fusto era solitamente in legno. Per l'impugnatura, si usavano il vetro, metallo o avorio. Tra i pezzi più curiosi vi sono bastoni che contengono accessori che i proprietari potevano sempre portare



Straordinaria arte popolare. Monossile in frassino con grossa impugnatura scolpita nella radice e rappresentante una testa grottesca con occhi di vetro e denti veri.



Bellissima e insolita impugnatura in bronzo dorato, rappresentante un nudo di donna riversa, sorridente e che regge una brocca nella mano sinistra e una coppa nell'altra. Il tutto fra decine di grappoli di uva. Fusto in ciliegio e puntale metallico d'origine. Un vero inno alla libido e a Bacco.

Elegante, da "dandy", col fusto in ebano lavorato a pianta di rosa. Impugnatura di 11.5 cm in avorio patinato rappresentante una seducente donna nuda con lunghi capelli, collier e catene. Lavoro di area europea. Inizio 900.





Da gioco con dadi e trottola. Pomo in avorio, esagonale. Diventa una trottola avvitandovi l'apposita punta che si trova all'interno del fusto assieme a cinque dadi. Parte superiore del fusto con decorazioni in madreperla, svitabile a sua volta per un secondo contenitore per le fiches. Ghiera e puntale pure in avorio. Ghiera superiore metallica svitabile.



Impugnatura ricurva in argento con raffinata testa di leonessa. Punzoni tedeschi ed elaborato monogramma (probl. CB). Fusto in ebano. Puntale d'origine in ferro. Fine 1800.

Impugnatura in avorio a forma di teschio. Premendo un pulsante il teschio si apre a metà mostrando all'interno un orologio funzionante con inciso sul retro "cjlindre 10 rubis" e quattro punzoni. Sulla ghiera d'argento, quattro punzoni. Fusto ebanizzato. Inghilterra fine 800.



Pezzo unico di legno di frutto con importante puntale in ferro battuto, ghiera metallica e impugnatura a testa di coniglio con occhi di vetro.

# da Luciano Cattaneo

con sé. Non dimentichiamo poi i bastoni con richiami erotici che usavano i gentiluomini per recarsi agli appuntamenti galanti. Ai bastoni qui esposti sono accostati dipinti, fotografie, molte scattate dal celebre Roberto Donetta, riviste illustrate, abiti, tre conservati al Museo della Valle Blenio e appartenuti a due celebri dame dell'Ottocento. Al primo piano troviamo lo scultore Vincenzo Vela ritratto con un bastone dall'impugnatura in bronzo con testa di cinghiale, mentre al piano terra un dandy dipinto da un autore anonimo dialoga con l'abito maschile esposto. Di Adolfo Feragutti Visconti (1850-1924), ecco qui un Ritratto in montagna, quadro realizzato in atelier a partire da una fotografia scattata dall'autore. Filippo Ciani, fratello di Giacomo, sostenitore della causa risorgimentale, è ritratto con un semplice bastone in legno che fa risaltare la sobrietà e severità del personaggio, da Bernardino Pasta (1828-1875). L'esposizione è affiancata da un'altra intitolata "Arte. Antichità. Argenti", di cui parleremo prossimamente.



Adolfo Feragutti Visconti,  
*Ritratto in montagna*,  
1898, olio su tela, 124 x 94 cm,  
Collezione Benedetta Galetti  
Viganello

## BASTONI CHE PASSIONE.

Dalla collezione di Luciano Cattaneo.  
Pinacoteca cantonale Giovanni Züst  
CH-6862 Rancate (Mendrisio), Svizzera.

Mostra aperta fino al 4 settembre 2016, a giugno da martedì a domenica 9-12/14-17, luglio e agosto da martedì a domenica dalle 14 alle 18, chiuso lunedì, aperto tutti i festivi. Tel.: +41 (0) 918164791. [www.ti.ch/zuest](http://www.ti.ch/zuest); [decs-pinacoteca.zuest@ti.ch](mailto:decs-pinacoteca.zuest@ti.ch).



# Ultimi gelsi, “Muruné”, ultracentenari a Sondrio

di Ermanno Sagliani

**N**ell'Ottocento la filiera italiana della seta e l'industria tessile delle filande erano le più ambite e la bachicoltura era diffusa come risorsa di lavoro nel mondo contadino. La pregiata fibra tessile era ottenuta dalla bava emessa dal bruco, detto filugello o baco da seta, allevato su foglie di gelso.

Durante la metamorfosi da larva a insetto il bruco si rinchiudeva in un bozzolo dal quale veniva tratta la seta con varie successive operazioni. Nella media e bassa Valtellina si era diffusa la piantumazione del gelso, detto “muruné”, albero di Moracea Alba bianca, originario della Cina, coltivato per le foglie, alimento del baco da seta.

Nell'ultimo quarto dell'Ottocento iniziò un lento inesorabile declino, accentuatosi nel primo Novecento con le due guerre conclusosi negli anni sessanta causato dall'affermarsi dell'Estremo Oriente. Dopo due secoli di attive filande rinomate, anche sul Lario a Bellano, questa vicenda di bachi, filande e gelsi era conclusa. Ora solo il mercato di lusso tiene spazio.

Fernando Pelizzari risulterebbe essere l'ultimo presidente dei bachicoltori italiani. C'erano fino al 1950 circa 40 mila aziende agricole nell'intero Paese. Ora sono solo una trentina a sfidare il gigante cinese, con produzione di tessuti etici e biologici per l'alta moda. Nei dintorni di Sondrio esistono ancora alcuni gelsi ultracentenari, un tempo

a filari nei campi o sui confini di proprietà. Alcuni sono sopravvissuti tra nuove edificazioni abitative. Si dice che i “muruné” vivono oltre il secolo fino a circa 170 anni. Ricordo che Luciana Bracchi, attivista d'Italia Nostra a Sondrio, nel 1983 ne aveva segnalati alcuni nei dintorni della città. I gelsi sono riconoscibili per il tronco tozzo, solido e una folta chioma di fogliame non eccessivamente alta da terra.

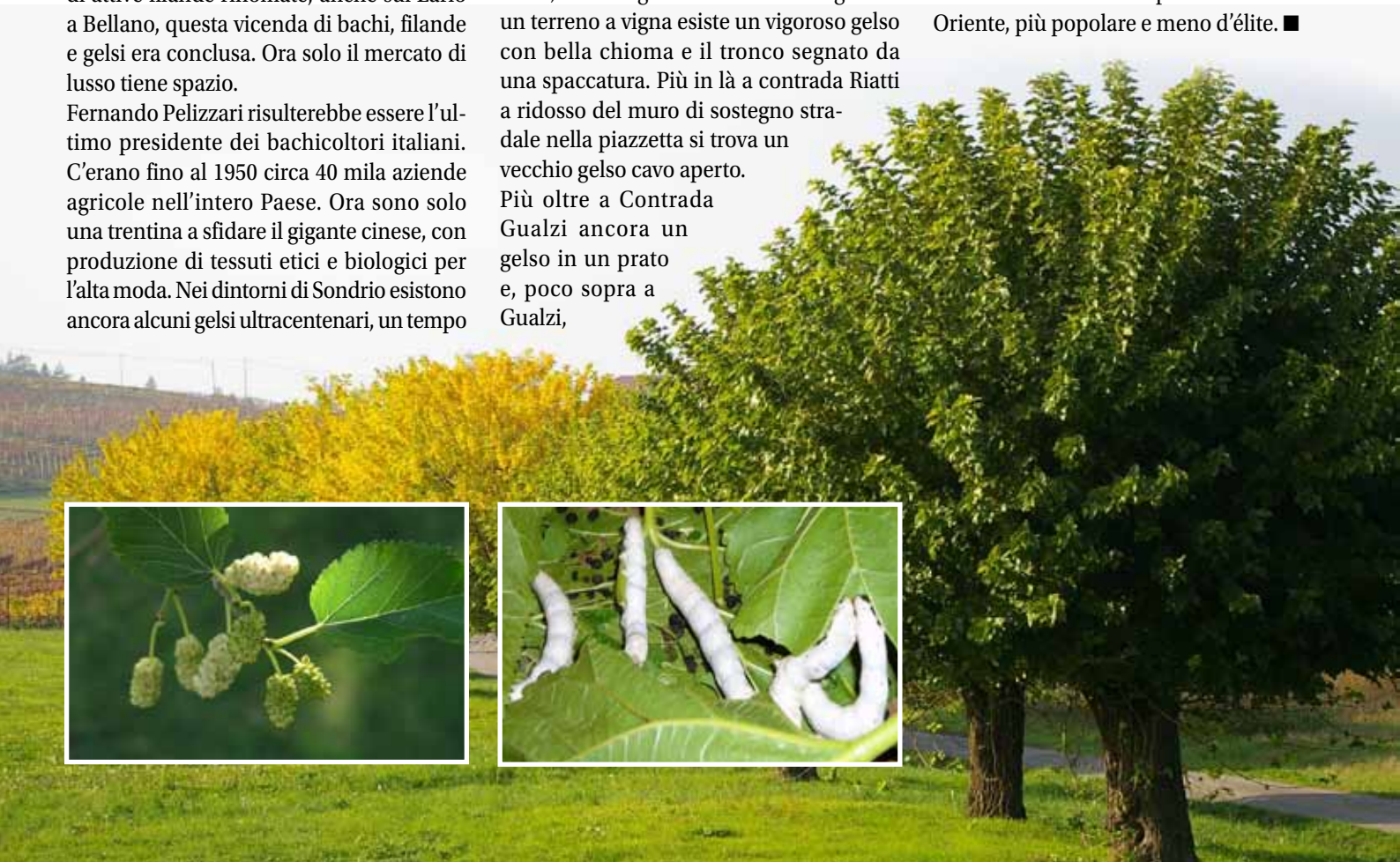
Le foglie sono ovate o cuoriformi, lucide, verdi superiormente e vagamente pelose inferiormente. I fiori maschili e femminili sono verde - giallo. I fiori pistilliferi, dopo fecondazione, danno un frutto bianco mielato.

In città sono sopravvissuti due gelsi molto datati, come è visibile dal gran tronco. Sono a metà salita della Baiacca, presso la santella della Madonna, sulla sinistra, un tempo curati dalla famiglia Sarotti. Altro gelso è quello di Scarpatetti nel nord est della città di Sondrio, sotto Via Botterini. Salendo verso S. Anna, alle Brugnole di Riatti a margine di un terreno a vigna esiste un vigoroso gelso con bella chioma e il tronco segnato da una spaccatura. Più in là a contrada Riatti a ridosso del muro di sostegno stradale nella piazzetta si trova un vecchio gelso cavo aperto.

Più oltre a Contrada Gualzi ancora un gelso in un prato e, poco sopra a Gualzi,

altro “muruné” a lato di un sentiero tra i vigneti. A contrada Colombera altro gelso lungo una stradetta. Circa 25 anni fa sopravvisse a un incendio di erbe a ridosso. Nel lontano 1945 nei pressi furono uccisi ad aprile, nei giorni della liberazione, il colonnello Alessi con un collega in un agguato. I gelsi citati risalgono all'ultimo terzo dell'Ottocento, curati 130 anni fa come piccola risorsa di famiglie bachicultrici in anni di indigenza. Qualcuno potrebbe essere stato eliminato, come i filari di fondovalle scomparsi.

In provincia di Sondrio il mondo del fare seta era già estinto nel dopoguerra e i filati di seta italiani sono stati i più ambiti fino agli anni Sessanta. Ora è più conveniente importare tutto. Sopravvive solo la seta biologica ad alto tasso di innovazione specializzato, puntando al mercato del lusso, contrastando tonnellate di filati e tessuti cinesi. Nel mondo globalizzato, questa vicenda italiana di bachi, gelsi, impianti “intelligenti” è surclassata dal monopolio dell'Estremo Oriente, più popolare e meno d'élite. ■







# Malasanità: ne uccide più la medicina che gli incidenti stradali

di Enea Rotella

**“M**edicina assassina” è un saggio sulla malasanità, frutto del lavoro di un gruppo di ricercatori (Gary Nul, Carolyn Dean, Martin Feldman, Debora Rasio e Dorothy Smith) che, basandosi su prove evidenti, dimostrano come il sistema sanitario faccia talvolta più male che bene poiché sono circa 2,2 milioni le persone che ogni anno manifestano reazioni avverse ai vari farmaci prescritti. Parliamo di farmaci, esami o interventi prescritti ogni anno ma non necessari, come 20 milioni di antibiotici, 7,5 milioni di procedure mediche e chirurgiche, 8,9 milioni di pazienti sottoposti a ricovero ospedaliero e circa 800.000 decessi provocati dalla medicina tradizionale solo negli Stati Uniti.

Naturalmente dietro a questi numeri vi sono una serie di concause che vanno dai lobbisti delle case farmaceutiche alla F.D.A. (Food and Drug Administration) che si oppone all'uso di prodotti naturali. È in questo contesto che si inserisce il lavoro del Nutrition Institute of America. In una ricerca indipendente l'istituto, che tiene a precisare che gli unici dati che ha tenuto in considerazione provengono dagli studi scientifici pubblicati sulle riviste mediche (quindi a rigor di logica inattaccabili), sostiene che la medicina convenzionale sia la principale causa di morte.

Ad aprire il vaso di Pandora sulla malasanità fu il dottor Lucian Leape, un ricercatore che nel suo lavoro del 1994, “Error in Medicine”, stimò che almeno 180.000 decessi (e solo negli Stati Uniti) ogni anno fossero dovuti a errori della medicina tradizionale. Leape si rese conto che questi numeri rappresentavano solo la punta dell'iceberg. Molti sostennero che la percentuale di fallimento della medicina ufficiale si aggirasse intorno all'1%. Il dottore rispose che un simile tasso di fallimento, se applicato al campo dell'aviazione civile,

avrebbe significato due aerei di linea che falliscono ogni giorno l'atterraggio, presso il solo aeroporto della sua città, oppure 160.000 lettere perse ogni giorno da parte del sistema postale nazionale, o ancora, per fare un raffronto con il sistema bancario, il trasferimento di 32.000 assegni ogni giorno su un conto corrente sbagliato.

A rincarare la dose arrivò il Journal of American Medical Association, il quale sostenne che:

“Più di un milione di pazienti subiscono lesioni negli ospedali Usa ogni anno, e circa 280.000 persone muoiono ogni anno in conseguenza dei danni riportati. Inoltre, la percentuale di morti iatrogene (ndr: cioè causate dai medici o dalla medicina) fa apparire ridicolo il tasso di mortalità annuale per incidenti automobilistici (45.000 vittime) e risulta responsabile di più decessi di tutti gli altri incidenti messi insieme”.

Uno studio del 2002 mostra che il 20% delle medicine somministrate in ospedale aveva un dosaggio errato e di queste il 40% era potenzialmente dannoso per il paziente. Arrivati a questo punto possiamo iniziare a porci la prima domanda: i medici di base hanno un secondo lavoro come rappresentanti di compagnie farmaceutiche? Nei primi anni '90 il dottor Leape scrisse che il 30% degli interventi chirurgici non erano necessari: si va dal taglio cesareo, alla tonsillectomia, l'appendicectomia, l'isterectomia, la gastrectomia e le protesi al seno. Di questi, il 17,6% degli interventi consigliati non veniva confermato da un secondo parere e su base nazionale gli interventi non necessari erano calcolati in 2,4 milioni con 11.900 decessi per una spesa complessiva di 3,9 miliardi di dollari. I miracoli della sanità privata tanto cara ai liberalizzatori compulsivi.

E vogliamo parlare dei raggi x. Uno studio condotto su 700.000 bambini in 37 ospedali conclude che nei bambini nati da madri sottoposte a radiografie pelviche durante la gravidanza, la mortalità

tumorale era del 40% più alta dei figli di donne non esposte a radiazioni. Il dottor John Gofman scrisse ben cinque libri scientificamente documentati fornendo prove esaurienti sul fatto che le attrezzature tecnologiche mediche, come raggi x e TAC, contribuiscano all'insorgere del 75% dei tumori. Naturalmente il dottore precisa a più riprese che a provocare il danno siano una serie di combinazioni, comprese, quindi, il fumo, l'aborto e l'uso di contraccettivi orali.

Naturalmente non bisogna cadere nella tentazione di affermare che questi sono studi che riguardano solamente il sistema medico americano perché, come osservò il Journal of Health Affairs, studi alla mano, le vittime di errori medici sono del 18% in Gran Bretagna, del 23% in Australia e in Nuova Zelanda, del 25% in Canada e, quindi, del 28% negli Stati Uniti. E ancora, a tutto questo va sommato, come sostiene il dottor Robert Epstein della Medco Health Solutions Inc., il consumo di farmaci tra i 6,3 milioni di anziani che hanno ricevuto circa 160 milioni di prescrizioni con una media di circa 25 all'anno per ogni singolo paziente.

Come se non bastasse, tutti questi studi sulla malasanità non tengono poi conto dei decessi causati dalla chemioterapia contro il cancro, poiché numerosi sono gli ostacoli da scavalcare per certificarli: non solo ci si trova davanti a un muro di gomma alzato dai lobbisti, ma anche - cosa forse ancora più grave - di fronte all'ostruzionismo dello Stato stesso, che ancora oggi non sottopone a verifiche imparziali tutte quelle terapie alternative che non producono un profitto per le case farmaceutiche.

Ne uccide più la malasanità, che gli incidenti stradali che poi butta regolarmente via, dopo aver fatto un grande favore a Big Pharma (e questo blog è stato spesso avanti di mesi rispetto ai media tradizionali nel denunciarlo. Vedi: “La rete è due mesi avanti sugli altri media”). ■

Testi e foto di Franco Benetti

**S**e qualche nonno premuroso mi chiedesse dove portare il nipotino super computerizzato e dotato di I-pad per fargli conoscere il mondo delle fiabe e sottoporlo ad una “full immersion” di natura e di profumi sconosciuti gli consiglierei senza dubbi una bella passeggiata in Valbona in territorio di Piateda. Si tratta di una valle che si può tranquillamente definire come un vero e proprio paradiso naturalistico, unico per la presenza, lungo il percorso del torrente Serio, che scorre poco distante dal più piccolo Seriole, delle marmitte dei giganti, profonde conche di varia forma spesso anche perfettamente circolari scavate nella roccia dall'azione erosiva esercitata nei millenni dall'acqua che un tempo scorreva sulle rocce sotto il ghiacciaio ed oggi continua instancabile il suo lavoro. L'ambiente si differenzia poi dalla maggior parte delle altre valli orobiche per la presenza sui crinali delle dorsali di una vegetazione di tipo xerofilo, cioè piuttosto secco con prevalenza di erica nel sottobosco e con un numero relativamente basso di castagni e molte querce, betulle ontani e robinie. Nonostante queste caratteristiche vegetazionali, che probabilmente facilitano la nascita in questa valle della squisita “Amanita caesarea” o Ovulo buono, abbondano nel fondo umido delle numerose vallette i muschi e le felci ed anche molte altre specie di funghi tra cui il porcino o “Boletus edulis” e lungo il sentiero si incontrano chiese come San Vittore e Santa Croce e contrade abbandonate come Bettoli, testimonianze del fatto che un tempo si viveva prevalentemente sui versanti della montagna e non di certo sul fondovalle malsano. Ad accentuare l'aria di mistero di questa valle ci sono poi le incisioni rupestri, prevalentemente simboli cruciformi e coppelle, segnalati da Natale Folli nel 2005 e non poteva mancare un castello, i resti di quello che era il Castello degli Ambria, individuati e segnalati da Antonio Boscacci nel 1999. Valbona è unica come d'altra parte ogni valle orobica ha la sua originalità, caratterizzate tutte da vegetazione folta, frescura, acque abbondanti, dove non sono state depredate da centraline, e da tracce e resti di un passato ricco di poesia anche se fatto di vita dura, di carenze sanitarie di assenza assoluta di quelle comunicazioni celeri



che oggi ci sembrano indispensabili. Ogni frazione o piccola contrada ha la sua storia da raccontare che viene tramandata di padre in figlio, e quindi ciascuna, per i suoi abitanti di un tempo e per quelli che oggi ne hanno ereditato le abitazioni in pietra con i caratteristici loggiati di legno, per passarvi le vacanze o trascorrervi qualche giorno lontano dalla calura del fondovalle è assolutamente unica e non paragonabile alle altre. D'altra parte come non si può restare affascinati dall'architettura contadina semplice, lineare, essenziale, ma anche così ben integrata al mondo della montagna e alla realtà del bosco in cui è collocata, da quei piccoli capolavori che sono le

immagini sacre dipinte da pittori viandanti sui muri delle case o nelle santelle che si trovano lungo i sentieri, espressione di una religiosità vissuta intensamente da gente che vi trovava la forza per tirare avanti tra mille problemi e difficoltà, dai sentieri ancora selciati in pietra dove si sentono ancor oggi risuonare gli zoccoli degli animali che scendono a valle carichi di legna e dove le donne, magari piegate sotto il peso di gerle cariche di fardelli di fogliame o di castagne, si incontravano in discesa o in salita approfittando della sosta per fare quattro chiacchiere. Tutto questo si trova anche in Valbona e anche qui chi è permeabile al fascino del passato





Chiesa di San Vittore



# misteriosa

e della nostra storia non può che godere ed assaporare in silenzio il profumo di antico che trasuda da ogni vecchio muro diroccato e dal muschio che ne ricopre le pietre, gustare la brezza che sale dalle gole ricche di cascate dove l'acqua nei secoli ha disegnato e scavato mille capolavori nella pietra, ammirare i fantastici colori delle foglie in autunno, accentuati dal filtrare importuno nel fitto di qualche raggio di sole, emozionarsi nello scoprire qualche saporito fungo sotto i castagni e tra le querce. Vicino alla Chiesa di San Vittore c'è ancora in mezzo all'erba e ai cespugli la vecchia vasca in pietra utilizzata come fonte battesimale e nell'acqua piovana

lì raccolta si specchiano oggi non volti di bambini piangenti ma solo il cielo e le foglie dei rami degli alberi che ormai hanno preso il sopravvento. Quello che però penso possa colpire maggiormente l'immaginazione dei bambini è certo il fascino misterioso del bosco e dei suoi abitanti a cui sono legate tante fiabe dei fratelli Grimm o di Hans Christian Andersen, quel mondo fantastico che qui trova l'ambiente ideale per materializzarsi soprattutto nella fantasia dei più piccoli o di quelli che un po' piccoli sono sempre rimasti. Ecco allora che il bosco si popola di nani gioiosi che tenendo i picconi in spalla, scendono in fila cantando sui sentieri acciottolati, di

gnomi che sembrano materializzarsi improvvisamente dietro ad ogni castagno, di folletti alati che si innalzano come libellule sopra il muschio profumato su cui spicca l' "Amanita muscaria" dal tipico cappello rosso punteggiato di bianco. A proposito di abitanti del bosco in Valbona è facilissimo incontrare nelle giornate più umide e piovose, quel fantastico e multicolore anfibio che è la "Salamandra pezzata", il Colubro di Esculapio o "Elaphe longissima" e il biacco o "Coluber viridiflavus"; non mancano poi lo scoiattolo, il capriolo, la volpe e il tasso di cui sono facilmente riconoscibili le numerose tane nascoste nel fitto del bosco. Non posso non ricordare mio nonno, dalla lunga barba grigia, che ci appariva nella sua officina-laboratorio come un Mago Merlino alle prese con i suoi alambicchi; montanaro che amava i tesori da essa celati come i fiori e i cristalli e artista cesellatore del rame che con grande maestria sapeva far nascere sul metallo con i suoi arnesi da fabbro, tutta la poesia del bosco e dei suoi abitanti: improvvisamente sbucava un fungo qua, un nanetto là, uno scoiattolo saltava sul ramo e il musetto di un capriolo sbucava da dietro un albero. D'altra parte mio padre ne ereditò l'arte e la capacità di cogliere nelle sue opere soprattutto di affresco o di scultura, che permettono di sintetizzare una storia, particolari che ne fanno cogliere subito gli aspetti più popolari e vicini alla tradizione religiosa. Anche mio padre amava passeggiare con mia madre in Valbona e nei suoi boschi e vi amava cercare funghi e castagne e senza dubbio ne trasse spunto per qualche immagine o qualche macchia di colore trasferite con maestria nei suoi quadri. ■



TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA



*Stampiamo  
per Voi*

Offriamo un servizio  
di grafica personalizzata  
per una **comunicazione  
efficace**

**Studio  
Grafico**

Per le tue  
**URGENZE**  
con **MODERNE  
ATTREZZATURE**  
e consegna  
**in 24 ore**

**Stampa  
digitale**

**Post  
stamp**

Gestiamo  
i lavori in tutte le fasi  
**successive alla stampa,**  
dal confezionamento  
all'etichettatura e imbustamento,  
alle spedizioni postali  
e Promoposta

**Stampa**

- Libri
- Riviste/Giornali
- Cataloghi
- Pieghevoli/Depliant
- Biglietti da visita
- Buste e fogli lettera
- Cartellette
- Block-notes
- Manifesti/Locandine
- Striscioni e banner
- Etichette

**...e molto altro!**

Chiedici  
un preventivo  
**info@litopolaris.it**  
Ottimo rapporto  
qualità-prezzo!



Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**  
T. 0342.513196 - F. 0342.519183  
info@litopolaris.it

*Vieni a trovarci*



di Francesco Dallera

**M**i piacciono i pellegrinaggi con pretesto culturale. Estate del '98: stimolato da un elzeviro di Piero Chiara, sono stato a Duchov (Dux, nel Settecento) dove Casanova ha passato gli ultimi anni - tredici - ospite dei Waldstein, e ha scritto le memorie, l'Histoire du ma vie. Sulla strada fra Praga e Dresda, appena prima di passare in Germania (località Teplice), mentre ragazze giovanissime, tenendosi per mano, seminude, ai lati della via offrono sorridendo ai turisti le loro grazie a piccolo prezzo, una deviazione a sinistra (ovest) porta in pochi chilometri a questo paese oggi squallido, con un palazzo, non proprio un castello, ben restaurato, in un contesto desolato, come del resto è, fuori dalle grandi città, quasi tutta l'Europa che è stata comunista, dove tracce di antichi splendori sono commisti a povertà, degrado, indifferenza estetica. C'era una guida locale, che parlava il ceco e un po' di tedesco, e, seguito da me, mia moglie, le mie tre figlie e quattro altri visitatori (abbiamo aspettato mezz'ora a iniziare il giro per lasciarne arrivare un numero che il cicerone considerava sufficiente) abbiamo percorso le stanze "preparate", con mobili di un certo pregio, qualcuno di artigianato settecentesco boemo, qualcuno olandese con gli intarsi floreali, qualcuno bieder-



meyer, nessuno autentico del castello, ma prestati da un museo di Praga, oltre a stampe d'epoca su luoghi o argomenti trattati da Casanova. Le stanze assegnate a Casanova erano due e nella prima, rivolta verso una finestra da cui si domina il parco, c'è il piccolo tesoro del castello, una poltrona con targhetta su cui è scritto che vi morì il grande personaggio, nel 1798, a 73 anni. È stata trovata in un altro castello, dimenticata, ma con la preziosa targhetta. È una sobria poltrona Luigi XV laccata bianca e oro. C'è poi una biblioteca che, da una porta segreta, si affaccia - colpo di teatro kitch - su un manichino di Casanova chino alla scrivania, con la luce fioca e vistosamente tremolante di una candela elettrica.

La poltrona, scovata da un casanovista, è il solo arredo autentico del castello di Duchov.

Casanova dormiva forse sulla poltrona perché, ascetico, non poteva coricarsi per il gonfiore dell'addome. La tomba non è stata trovata, sebbene si sappia che fu sepolto nel cimitero della chiesa di S. Barbara, vicino al palazzo.

Le memorie di Casanova sono un affresco straordinario del Settecento europeo, di quello delle corti come di quello del popolo. La disinvoltura morale è associata a un'obiettività e a un'introspezione psicologica che stupiscono e la figura che ne esce è, a mio avviso, molto diversa da quella presentata da Fellini nel suo film (godibile come opera in sé, ma infedele al testo dell'autobiografia e ingiusto nei confronti di Casanova nel giudizio così negativo). Se fosse stato dato alle stampe subito, il memoriale-romanzo avrebbe abbreviato lo sviluppo della letteratura: modernissimo nello stile agile, è un saggio ►

# A Duchov sulle orme di Casanova



di cronaca spregiudicato, ricco di spirito di osservazione e di umorismo, senza retorica. È anche una dimostrazione che una società è complessa, polimorfa e, in qualunque epoca, diversi osservatori annotano le sfaccettature che il loro occhio e la loro attenzione vedono prevalenti: l'immagine di un tempo e di una società può essere diversissima a seconda di chi li descrive. La società più o meno dello stesso periodo descritta da Goethe appare severa e moralmente rigida, quella, anzi "quelle" di Casanova, (perché conobbe da vicino e con pari disinvoltura tutte le classi e i ceti), più libere, ma anche superficiali, frivole e libertine.

Su Giacomo Casanova si è sviluppato un vero culto del personaggio e un fervore di studi tuttora attivissimo. Quasi tutti i fatti descritti nel suo libro sono stati confermati da pignoli appassionati che hanno setacciato archivi e biblioteche. A Venezia, prenotando, si possono visitare i luoghi casanoviani in un tour organizzato.

Le memorie sono scritte in francese: l'autore pensava a una circolazione internazionale, con intuito moderno. Il francese di Casanova era piuttosto ruvido ma vitale e svelto, lontano da ogni pesantezza accademica. La lingua era irrequieta come la persona e le sue vicende.

Dopo il 1820 Brockhaus, l'editore tedesco che acquistò i manoscritti dagli eredi (parenti di una sorella di Giacomo), pubblicò un'edizione "purgata", tradotta in tedesco e ritradotta in un francese più addomesticato e borghese, per stile e contenuto (con molti tagli). Da queste versioni furono fatte traduzioni, anche in italiano. Ho una versione di queste, che ho gustato da ragazzo (traduzione di una traduzione: edizione grossolana ma simpatica, sebbene dif-



*Presunto ritratto di Giacomo Casanova, attribuito a Francesco Narici*

forme e censurata rispetto al testo originale conosciuto dopo). Poi il manoscritto rimase nella cassaforte di Brockhaus fino al 1960, quando fu ceduto per la pubblicazione finalmente integrale, con operazione editoriale franco-tedesca. In italiano fu pubblicato da Mondadori nel 1964, in una traduzione facilitata - dice Piero Chiara - perché, pur scritto in francese, il testo era stato pensato dall'autore piuttosto in italiano o in veneto; e infine ne I Meridiani Mondadori - 1983 - ancora rivisto a cura di Chiara e Roncoroni (bella edizione critica con ricchissimo corredo di note, indici, spiegazioni, commenti). È una eccezionale lettura; se qualcuno non la conosce o ha pregiudizi sulla figura di Casanova, sempre presentato soltanto come un avventuriero donnaio, giocatore e spia, si ricrederà e apprezzerà invece una mente di grande spessore e uno scrittore brillante, per quanto dichiaratamente incline

ai piaceri e agli aspetti esteriori della vita. Sono molti gli uomini di cultura diventati casanovisti appassionati: Salvatore Di Giacomo (il poeta napoletano, "Nu pianeforte e' notte/ sona, lontanamente...") in una conversazione riferita da Benedetto Croce (che, di mentalità più filisteica, ne provò meraviglia), pretendeva, al termine della Grande Guerra, che nel trattato di pace l'Italia pretendesse dalla Germania la restituzione del manoscritto, come una preda da reclamare, non ultimo argomento sul tavolo delle trattative.

Uno studioso americano - John Rivers Childs - editò dal 1958 al 1981 una rivista annuale, Casanova Gleanings (in inglese, a conferma che cercando l'internazionalità della lingua Casanova era nel giusto). Dall'84 fu pubblicata L'intermédiaire casanovienne, in francese. C'è in rete un sito di studi casanoviani che prega di inviare nuove acquisizioni sull'argomento. ■



**OMEGASTUDIO**

**Elaborazione  
dati contabili**

**Consulenze  
aziendali**

**SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042**

**MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023**



# Basta un click PER DONARE

**S**i chiama **insiemedoniamo.it** la nuova piattaforma di crowdfunding per la raccolta di fondi che il Credito Valtellinese ha realizzato per finanziare i progetti per le organizzazioni no profit.

In tempo di crisi economica ciò che fa la differenza è la capacità di trovare soluzioni creative e alternative per portare avanti e realizzare progetti benefici.

Il crowdfunding (dall'inglese "crowd" che significa folla e "funding" finanziamento) nasce grazie alle nuove tecnologie e ai social network, utilizza il web per la raccolta di fondi mobilitando molte persone che uniscono le proprie risorse per sostenere un determinato progetto.

Il funzionamento della piattaforma di crowdfunding del Credito Valtellinese è semplice: le organizzazioni non profit propongono progetti e iniziative di natura culturale, sportiva o sociale, Creval seleziona i progetti più interessanti e contribuisce da subito con una prima offerta. Chiunque, in pochi passaggi può effettuare una donazione dai 2 ai 500 euro, tramite carta di credito o bonifico. L'associazione ha centoventi giorni di tempo per raggiungere l'obiettivo e un contatore segnala l'ammontare delle risorse raccolte. Il Credito Valtellinese affianca l'associazione in tutte le fasi del progetto e cosa ancora più importante garantisce che ogni euro donato verrà destinato alla realizzazione dell'iniziativa.

La piattaforma di **"Insieme doniamo"** è già operativa per due progetti, il primo

è del Comitato di Sondrio della Croce Rossa Italiana per dotare le ambulanze di un nuovo monitor multiparametrico con defibrillatore incorporato in grado di trasferire in tempo reale al pronto soccorso dell'ospedale più vicino il quadro clinico del paziente, il secondo "Progetto Talento" è del Comitato Regionale Fidal Lombardia ed ha come obiettivo la raccolta di quarantacinquemila euro per l'istituzione di 15 borse di studio del valore di 3mila euro ciascuna da destinare a giovani atleti meritevoli.

Insieme per donare e insieme per unire

per ritrovare il senso di appartenenza a una comunità e la voglia di contribuire a creare qualcosa per il bene comune.

Un progetto lodevole da parte della banca Credito Valtellinese, da sempre attenta al miglioramento, attraverso iniziative benefiche, della qualità della vita della società in cui viviamo.

In un periodo dove dubbi e incertezza ci fanno vivere il domani con ansia e timore non dobbiamo dimenticare che l'unione fa la forza nello sport, nel lavoro, ma soprattutto nella vita.

**Manuela Del Tugno**



## Il Lions Club Tellino ha compiuto 34 anni



Sabato 14 maggio il Lions Tellino ha celebrato la trentaquattresima Charter Night al ristorante Combolo di Teglio, vale a dire il trentaquattresimo anno di vita. Anni in cui si sono alternati numerosi services che hanno portato aiuti, sostegni e benefici perché essere Lions è la condivisione di un ideale comune, il

desiderio di aiutare e trasformare le idee in fatti, lo stare insieme per realizzare un progetto.

Il presidente Lorenzo Tavelli ha fatto gli onori di casa ed ha accolto il past governatore Norberto Gualteroni e il presidente di zona Sandro Fay oltre a numerosi ospiti tra i quali i soci onorari Laura De Mattè e il generale Luca Covelli.

Nel corso della serata che ha visto l'entrata di due nuovi soci, Giovanni Del Crappo e Lorenzo Baruffaldi, il Presidente del Club ha illustrato ai soci e agli ospiti presenti, il programma e i servi-

ces portati con successo a termine ricordando in particolar modo il convegno sull'Alzheimer dove è stata presentata la riedizione aggiornata della pubblicazione "La malattia di Alzheimer", e il service sul tema della vista, il programma di screening oculare che ha visto coinvolti più di 300 bambini delle scuole dell'infanzia dell'Istituto comprensivo di Ponte, Teglio e la scuola paritaria di Chiuro. La serata è stata allietata dai musicisti Chicco Cotelli al pianoforte e Alessandro Ruggeri al flauto sulle note di Ennio Morricone.

**Manuela Del Tugno**

# Il segreto dei Templari?

## L'alimentazione

di Giancarlo Ugatti

**“E**cco perchè vivevano il doppio rispetto ai contemporanei”.

Vivevano 40 anni in più rispetto alla media dei loro coetanei. Quello che era uno dei segreti dei Templari sembra ora svelato da una ricerca che ha esaminato a fondo, utilizzando fonti documentali, le loro scelte alimentari: attenzione all'igiene a tavola, ma anche alla qualità e varietà degli alimenti, con poca carne e maggior consumo di legumi, pesce e frutta fresca.

“Una dieta che ha portato 314 Cavalieri Templari, uno dei più noti ordini religiosi cavallereschi cristiani, in molti casi a superare i 70 anni al processo che li vide protagonisti nel 1321. La spiegazione potrebbe risiedere nell'effetto positivo esercitato sulla flora intestinale da questa alimentazione, più sana rispetto a ciò che si mangiava nel Medioevo. Una fonte naturale di probiotici che ha effetti positivi e protettivi sulla flora gastrointestinale”.

Lo studio, pubblicato su “Digestive and Liver Disease”, è stato condotto attraverso un'indagine sui documenti dell'epoca e del processo che ha evidenziato come proprio la dieta possa aver aiutato questi monaci-soldati a vivere molto più a lungo della media, in un'epoca storica in cui l'aspettativa di vita oscillava tra i 25 e 40 anni. Nel Medioevo, evidenzia lo studio, l'alimentazione era ricca di grassi e calorie, si consumava molta carne nelle classi più ricche e la gotta era una delle patologie più diffuse.

L'obesità era simbolo di ricchezza e opulenza, accompagnata dal diabete mellito e da livelli di colesterolo e trigliceridi molto alti.

“La dieta dei Templari, era moderna e se vogliamo antesignana della dieta Mediterranea ... combatteva tutte queste malattie.

Mangiavano poca carne (due volte a settimana), molti



*Il Gran Maestro Giancarlo Ugatti incontra i suoi Cavalieri Templari a Genova - Aprile 2016*

legumi che invece oggi si consumano poco (tre volte alla settimana), il pesce era molto frequente e all'acqua da bere aggiungevano la spremuta d'arance per arricchire la carica anti-batterica. Al vino aggiungevano polpa di Aloe, pianta dotata di azioni antistettiche e fungicide molto utili nei paesi con climi desertici e caldi”.

“La longevità è stata una caratteristica peculiare dei Templari. Secondo i documenti storici analizzati: Hugues de Payens morì a 66 anni; l'ultimo gran maestro Jacques de Molay quando fu ucciso, dopo 7 anni di prigionia, aveva 67 anni.

Al tempo que-

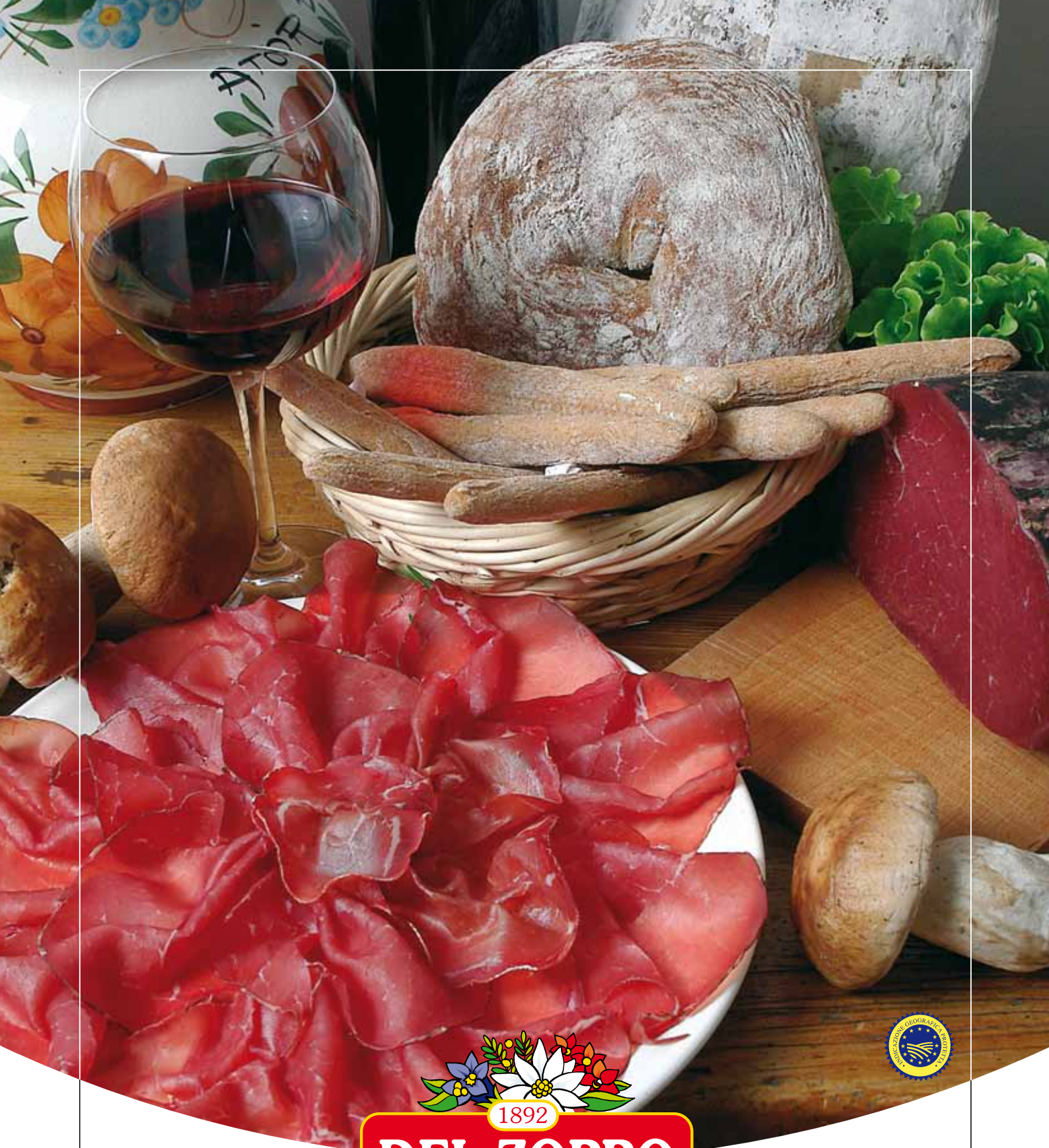
sta eccezionale dote era attribuita a uno speciale “**regalo divino**”, ma in realtà dietro c'erano abitudini alimentari e igieniche codificate in regola da Bernardo di Chiaravalle”.

Oltre alle regole scritte, infatti, i Cavalieri Templari avevano anche principi di comportamento da rispettare per evitare la diffusione delle infezioni: era obbligo lavarsi le mani prima di mangiare, il refettorio doveva essere sempre ben tenuto e le tovaglie sempre pulite. L'Ordine inoltre proibiva la caccia ai fini alimentari, mentre furono proprio i Templari a dedicarsi all'allevamento del pesce, alimento molto presente nel loro regime alimentare insieme ai formaggi, la frutta fresca e l'olio d'oliva. I Templari consideravano i frutti di mare un ottimo sostituto della carne, in questo modo beneficiavano dell'effetto positivo degli acidi grassi sui livelli ematici di colesterolo e trigliceridi, oltre all'effetto antiossidante e antidepressivo dei molluschi. In conclusione crediamo che la dieta e l'abitudine di vita potrebbero essere la spiegazione per la straordinaria longevità dei Templari.

Se questo è vero, il motto “Imparare dal passato” non è mai stato così appropriato. ■







**DEL ZOPPO**



## Bresaola della Valtellina

Bresaole Del Zoppo srl  
23010 Buglio in Monte  
Via dell'industria 2  
tel. 0342 620019 - fax 0342 620030  
e-mail: info@delzoppo.it  
www.delzoppo.it



# Sogno mistico

di Sara Piffari

## Una notte ho fatto un sogno alquanto singolare.

**H**o sognato che avevo acquistato una statua dorata di Buddha Shakyamuni (1), a grandezza naturale, e che l'avevo posta sul pianerottolo delle scale d'ingresso della casa dove abito, affinché chiunque passasse da quelle parti la potesse ammirare.

Ho anche sognato che, nel mio piccolo paese, al di sotto delle case e a ridosso del fiume, vi era un grande (2) appezzamento di terreno, destinato a coltura. Questo appezzamento di terreno era, a sua volta, suddiviso in tanti piccoli appezzamenti, ciascuno appartenente ad un diverso proprietario.

Poi, ho sognato che una persona - anziana e saggia - di mia conoscenza, che abita lontano, aveva acquistato uno di tali appezzamenti, che si era recata nel mio piccolo paese per vederlo di persona e decidere come sfruttarlo, che mi aveva invitato ad accompagnarla a visitarlo e che io avevo accettato l'invito.

Tuttavia, per raggiungere detto appezzamento, così come per raggiungere gli altri piccoli appezzamenti di terreno che - insieme - costituivano un solo grande appezzamento, era necessario scendere una scala, interrotta a metà da un pianerottolo (3).

Quindi - insieme alla proprietaria del terreno - ho cominciato a scendere le scale, ma poi, prima di proseguire, mi sono fermata sul pianerottolo per guardarmi intorno.

Da quella posizione, infatti, si poteva ammirare uno spettacolare panorama sotto-

stante: il grande appezzamento di terreno era in realtà un labirinto.

Il terreno del labirinto era fatto d'erba, mentre le linee del labirinto erano fatte di luce pura.

Tutti i piccoli appezzamenti di terreno, quindi, costituivano una piccola parte del labirinto, ma tra essi ce n'era uno che spiccava sugli altri: si trattava di quello

le acque del fiume, alle sue spalle le case variopinte, sopra di lui il cielo azzurro, ai suoi piedi la terra erbosa e tutt'intorno a lui luce pura.

Quindi ho espresso il desiderio di rinunciare alla proprietà della mia statua di Buddha, per donarla alla mia conoscente, affinché la ponesse nel suo appezzamento, perché volevo che il Buddha fosse lì, al centro di tutto e di tutti ...

***Dunque, cari lettori, ho deciso di raccontarvi questo sogno, perché - come Buddha si è avvalso di numerosi espedienti per consentire agli esseri senzienti di raggiungere l'Illuminazione - così io mi avvalgo di questo espediente, ovvero il mio sogno, per invitare chiunque tra di voi lo voglia ad aspirare al conseguimento della Perfezione.***

Infatti, quella persona che - nel mio sogno - era rappresentata da una conoscente, potrebbe - nella realtà - simboleggiare ognuno di voi; inoltre, quello che - nel mio sogno - era un labirinto luminoso, potrebbe - nella realtà - indicare il percorso da seguire per raggiungere l'Illuminazione.

Pertanto - come nel mio sogno intendeva donare la statua dorata di Buddha ad una conoscente, alla quale quindi spettava scegliere, in via definitiva, se porre o non porre detta statua al centro del proprio

appezzamento - così, nella realtà, attraverso i miei articoli, intendo fare dono a voi, secondo le mie possibilità, della conoscenza della dottrina del Maestro (4), in modo tale che a ciascuno di voi spetti scegliere, in via definitiva, se porre o non porre Buddha al centro del proprio cuore.



che aveva acquistato la mia conoscente, di forma quadrata e situato al centro del grande appezzamento.

Sono sicura che, qualunque strada si percorresse, il labirinto avrebbe condotto lì ... Vedendo, dunque, quel terreno in posizione centrale, in un luogo così pacifico ed ameno, ho pensato che quello fosse il luogo adatto a divenire la dimora del Buddha.

L'Onorato dal Mondo ne sarebbe stato felice, potendo ammirare di fronte a lui

(1) Parole NON traslitterate secondo i canoni tradizionali.

(2) Sebbene in proporzione alle ridotte dimensioni del paese.

(3) Questo e quello che segue fa parte del sogno.

(4) Buddha.



# La tana

di Aldo Guerra

**C'**è un racconto di Kafka intitolato *Der Bau*: la tana, in cui un imprecisato essere sotterraneo si scava uno strategico complesso di gallerie ossessionato dal timore di una improbabile aggressione.

Quando, ad un certo punto dice ... io e la tana siamo talmente uniti che nulla ci può separare ... si comprende che quella non è affatto una costruzione architettonica reale ma è invece una metafora, un qualcosa che sta dentro la mente distorta del misterioso essere. È un qualcosa che gli serve per medicare la sua insopprimibile paura dell'altro. L'immagine della tana come elemento rassicurante ricorda molto da vicino presenze come la coperta che Linus tiene sempre premuta contro la guancia mentre si succhia compulsivamente il pollice dell'altra mano. O come la strabocchevole lettera C dei "C'era una volta" con cui iniziano le fiabe. O come l'avvolgente ala dell'Angelo Custode. Nelle opere grafiche di un artista, si può facilmente notare come il soggetto raffigurato venga quasi sempre accostato sul lato destro, da una macchia oscura dalla forma casuale: molto satura di nero nella zona a contatto con la figura e sempre più smagliata e discontinua mano a mano che essa se ne discosta fino a dissolversi nel bianco della carta. Ordinariamente si ritiene che quell'ombra scura svolga la funzione di fornire illusionistico rilievo al soggetto rappresentato, di consolidarne la luce.

Non è così.

Quella macchia che può a volte persino apparire come la vera protagonista dell'opera, vorrebbe invece costituire un piccolo indizio per quanto vago e sfuggente dell'ambiente che potrebbe verosi-

milmente accogliere, inglobare dentro il proprio seno, il soggetto medesimo. Il piccolo indizio di un ambiente noto, già mappato dai nostri sensi, come l'ombra che cela il vecchio baule o che sta compressa dietro la specchiera o disciolta tra le vesti severe della nonna. E anche quella macchia, similmente alla tana di Kafka o alla copertina di Linus Van Pelt, ha una funzione eminentemente rassicurante. Lo avevano capito, agli inizi del Novecento, quegli artisti che a Parigi facevano gruppo con Braque, Gris e Picasso e che, inventando il cubismo, decontestualizzarono quell'accorgimento dalla grafica e lo trasferirono dentro la nuova pittura come elemento familiarmente atmosferico posto

a stacco di quei frammenti di figure destrutturate che essi coraggiosamente proponevano. Ebbene, quell'accorgimento grafico divenuto ora pittorico, contribuì non poco a rendere le loro tele fortemente desiderate dai ricchi petrolieri americani avvezzi forse a vedere "cubisticamente" attraverso le tralicciature dei loro derricks, quegli inquietanti uccellacci meccanici che beccano senza posa le sabbie petrolifere dei deserti USA. Costoro avvertivano

il bisogno di bilanciare lo sfarzo delle proprie residenze con diafani arlecchini, malinconiche chitarre e qualche altra povera cosa interpretate però in quella rivoluzionaria maniera e decretarono così la fortuna di quei temerari artisti. ■





# La Grande Guerra:

Testi e foto di Eliana e Nemo Canetta

**S**yktyvkar è una piacevole città della Russia europea settentrionale a qualche centinaio di chilometri a nord di Mosca. Capitale della Repubblica autonoma dei Komi, ospita circa 250.000 abitanti in un ambiente tranquillo, lungi dal traffico caotico di Mosca. Come molte città russe, specie quelle capoluogo di Repubblica, la cultura vi ha parte notevole con teatri e musei. Questi ultimi dedicati alla storia, all'etnografia e alle scienze naturali del territorio dei Komi, che occupa il versante occidentale del tratto settentrionale, sub-polare e polare degli Urali. Proprio per questo noi abbiamo iniziato a frequentare questa città: sulle guide reperibili nel mondo occidentale infatti non vi sono in pratica informazioni sugli Urali e tanto meno sulle possibili escursioni in questa pur importante catena montuosa. Così abbiamo conosciuto Syktyvkar, nella ormai lontana estate del 2006, per cercarvi un'agenzia che ci organizzasse una puntata esplorativa negli Urali sub-polari, il tratto più elevato di questa lunghissima catena. Da allora siamo stati più volte a Syktyvkar sia d'estate che d'inverno,

*apprezzandone l'atmosfera rilassata così come gli impianti per lo sci di fondo che hanno ospitato anche importanti gare internazionali.*

## **Perché leggiamo Syktyvkar e la Grande Guerra?**

A Syktyvkar, come in tutte le altre città russe (fatta eccezione oggi per Mosca), non vi sono monumenti dedicati ai Caduti del Primo Conflitto Mondiale. Nei primi anni di visita alla Federazione la cosa non ci meravigliò più di tanto. Poi ne rimanemmo colpiti e comprendemmo che, contrariamente al Secondo Conflitto Mondiale (noto in Russia come Grande Guerra Patriottica), il potere marxista aveva di fatto cancellato questo ricordo. Da un lato la Prima Guerra veniva vista dalla storiografia di partito come un conflitto imperialista voluto dal governo dello Zar. D'altra parte esso costituiva una sorta di anticipazione della Rivoluzione d'ottobre, confondendosi con essa e per di più impedendo di osservare alcuni eventi. Come il fatto che Lenin, con la sua azione di sovversione nella Russia zarista, fosse stato a un passo dal provocare la vittoria degli Imperi Centrali. Questa considerazione, da noi ben nota, era ovviamente

taciuta nell'URSS ove l'opera del grande rivoluzionario veniva esaltata sopra ogni dire, "trascurando" l'aiuto che gli era stato fornito (unitamente a molto denaro) da Berlino in un ultimo disperato tentativo, togliendosi la Russia di torno, di vincere il conflitto.

Ma la Russia di oggi sta lentamente rivedendo la propria storia, sia antica che recente. E nelle librerie non è raro trovare volumi che parlano della Guerra Civile successiva alla Rivoluzione d'ottobre o che inneggiano alla potenza e al coraggio degli eserciti russi pre-sovietici.

E' così che nell'estate del 2013, mentre marciavamo nella tundra polare sull'orlo dell'Oceano glaciale artico là ove, con le Rocce di Costantino, gli Urali si immergono nelle gelide acque, pensavamo quanto sarebbe stato interessante illustrare a studenti universitari ciò che fu la Grande Guerra per noi italiani, argomento che ne eravamo sicuri era certo poco noto. Poteva sembrare un'idea peregrina ma, grazie all'appoggio dell'amica Larissa, professoressa di francese nell'allora Istituto Pedagogico (oggi annesso direttamente all'Università di Stato), potemmo contattare la professoressa Maksimova, Direttrice dell'Istituto universitario di Storia.





## relazione all'università di Syktyvkar in Russia

Ben presto fu entusiasta della proposta, offrendo di ospitarci in un pensionato universitario, mentre noi avremmo potuto svolgere alcune lezioni per spiegare la posizione dell'Italia cent'anni orsono e le vicende positive e negative che vide il Regio Esercito durante la partecipazione alla Grande Guerra.

Detto fatto al ritorno in Italia iniziammo preparare tre video-conferenze, di circa un'ora dedicate alle ragioni dell'intervento italiano e allo svolgersi del conflitto tra Italia ed Austria; senza nascondere momenti poco felici come la Battaglia degli Altopiani o Caporetto, ma dando il giusto peso anche al Piave e a Vittorio Veneto e ai successi della Marina.

Parallelamente l'Università di Syktyvkar ci chiese un articolo da pubblicare su un annuario e noi fummo ben contenti di poter trattare dei rapporti diplomatico-militari tra Italia e Russia nel periodo 1914-'15, nei momenti in cui il nostro Paese decideva prima la neutralità e poi l'intervento contro gli Imperi Centrali.

Per motivi personali per due volte dovemmo rinviare le lezioni, poi finalmente nel marzo di quest'anno siamo volati ancora una volta a Syktyvkar.

Abbiamo lasciato una Valtellina con i

primi timidi cenni di una primavera che seguiva un inverno mancato per piombare nel celeberrimo inverno russo. Temperature costantemente sotto zero, città ammantata di neve e ghiaccio per le strade e, quasi a volerci salutare, un'abbondante nevicata durata più giorni.

Ed eccoci alla Facoltà di Storia di fronte a una cinquantina di studenti e ai loro professori, chiaramente ansiosi di ascoltare dalla voce di un "italiano vero" la nostra versione della Grande Guerra. Sorvoliamo pure sui singoli momenti, sui quesiti posti da giovani e docenti ma val la pena sottolineare da un lato l'estrema correttezza di questi studenti e la gentilezza del Corpo docenti. Dall'altro il chiaro interesse per un argomento poco noto poiché, forse per l'influenza del Secondo Conflitto Mondiale, i russi oggi studiano sì la Grande Guerra ma vista soprattutto come uno scontro tra Mosca e Berlino.

Simpatica poi è stata la richiesta da parte di parecchi giovani di farsi fotografare con noi mentre uno di essi addirittura ci ha voluto regalare un modellino di un pezzo da campagna sovietico scusandosi di non avere l'esemplare del Primo Conflitto Mondiale.

### **Ma non bastava.**

Nello stesso periodo all'Università di Syktyvkar si svolgeva un Convegno in cui gli studenti di tutta la Repubblica, illustravano i loro lavori riguardanti ogni periodo della storia russa. Noi inizialmente siamo stati invitati ad assistere poi, visto il successo sollevato dai nostri argomenti, ci è stato chiesto di partecipare come ospiti d'onore. Fortunatamente la nostra relazione sui rapporti italo-russi del 1914-'15 non era stata ancora pubblicata e quindi abbiamo potuto riprenderla aggiungendo di qui e tagliando di là, per renderla adatta a una simile platea.

### **Come comunicavamo, dato che ahimè non conosciamo il russo?**

Il vettore era la lingua francese con l'amica Larissa che a sua volta non conosce l'italiano. Ma i passaggi erano semplici: lettura dei testi in italiano e Larissa (preparata con testo in francese) traduceva in russo e viceversa per le domande. Potrebbe sembrare un meccanismo lungo ma, grazie anche all'interesse dimostrato dall'auditorio, tutto è andato bene e non sono mancati gli apprezzamenti.

Oltre ai piacevoli ricordi abbiamo riportato in Italia anche un elegante diploma incorniciato, in cui si leggono (chi può) i ringraziamenti per l'apporto dato a una obbiettiva conoscenza della storia, contribuendo a stimolare l'interesse dei giovani studiosi.

Nel frattempo la Biblioteca Nazionale, saputo della nostra presenza, ci ha chiesto una conferenza per illustrare al pubblico della città e soprattutto agli appassionati di geografia la regione da cui venivamo. E così il nostro ciclo di lezioni a Syktyvkar si è chiuso con una proiezione, anch'essa coronata da generale soddisfazione, dal titolo **Valtellina terra al centro delle Alpi**, che ci ha offerto l'occasione di illustrare la nostra valle, in effetti in Russia assai poco nota.

Corposi infine i doni a tutte le Autorità: libri e DVD su Valtellina e Valmalenco offerti dal Comune di Chiesa.

In conclusione un'esperienza molto positiva che ci ha permesso di entrare in contatto con un ambiente culturale di altissimo livello e che ci ha sempre gratificato di una viva partecipazione.

**Speriamo che l'esperienza possa ripetersi poiché questi scambi sono quanto mai utili per abbattere le barriere che dividono artificiosamente i popoli d'Europa. ■**



## Storia di un super-eroe de noantri

di Ivan Mambretti

**N**el tentativo di sfuggire alla polizia, un la-druncolo 'de noantri' si butta nel Tevere. Ne esce incatramato ma miracolato: una sostanza presumibilmente radioattiva lo ha reso forte come un super-eroe dei vecchi cartoons di matrice nipponica. Da qui il nome di Jeeg Robot. Da qui il titolo del film: "Lo chiamavano Jeeg Robot". Da qui l'omaggio a una fumettistica un po' obsoleta che desta sopite nostalgie in passate ma non remote generazioni. Invischiato nella mala della periferia romana, il giovane mette prontamente il suo straordinario potere al servizio dei traffici più loschi, ma cova nell'animo sentimenti contrapposti e pian piano si convince che potrebbe votarsi a migliori cause. In questo processo di crescita interiore lo aiuta un'infelice svampitella che si invaghisce di lui fino a identificarlo, appunto, in uno di quei personaggi televisivi che l'hanno sempre fatta sognare e aiutata a sopravvivere. È la trita storia dell'uomo qualunque che si trasforma in fenomeno con la 'mission impossible' di salvare il mondo. Nel nostro caso un essere

eccezionale che agisce in un contesto di ordinario degrado borgatario. Un cuore d'acciaio che si temprava, divampa, si scioglie e alla fine farà trionfare il bene sul male.

Detta così, il film potrebbe sembrare il solito prodotto di un genere inflazionato come il fantasy che mette in fila nelle multisale marea di adolescenti. Ma pur prendendo spunto dalle ricche cinematografie straniere, "Lo chiamavano Jeeg Robot" ne è lontano anni luce. È infatti italianissimo, anche se non può rinunciare a qualche effetto speciale (rigorosamente low cost), alle logiche narrative dei comics e dell'action movie, alle chiavi del thriller e della suspense. Poche le location. I tuguri periferici di Tor Bella Monaca e il sudiciume del lungotevere che contrasta con la luminosità dello stadio olimpico. Fra un déjà-vu e l'altro, il film ha comunque una sua specificità, una singolarità che lo distingue, una dimensione che lo rende innovativo. Ne sottolineeremmo volentieri anche l'originalità, se non fosse stato preceduto da "Il ragazzo invisibile", l'ultimo flop di Gabriele Salvatores. Purtroppo però temiamo che questo "Jeeg Robot" sia pienamente comprensibile al solo pubblico romano. Gli attori sono bravi, ma parlano in un romanaccio stretto stretto che fa perdere gran parte delle battute. E l'uso della presa

diretta - per molti un pregio, per chi scrive una iattura - fa il resto: voci poco pulite danneggiano ulteriormente i dialoghi, la cui vivacità possiamo in tal modo solo intuire. A vestire i panni dell'eroe c'è un introverso Claudio Santamaria, attore quotato che deve qui fare i conti con la furiosa performance del suo antagonista, Luca Marinelli, un personaggio grondante sangue, cattiveria e rabbia che rimanda al Joker di Batman (attenzione però: non al Joker leggero di Jack Nicholson nel film di Tim Burton, ma a quello cupo e spaventoso di Heath Ledger in "Il cavaliere oscuro", emanante paure profonde e ancestrali, quasi spettro emerso dalle umane viscere).

Non si sa fino a che punto il 40enne regista capitolino Gabriele Mainetti, esordiente, sia innamorato del rutilante cinema d'oltreoceano e dei prodigi della tecnologia. Sta di fatto che tali risorse sono proibitive per la nostra povera industria cinematografica e così, quel poco che Mainetti riesce a raccattare, cerca di manipolarlo al meglio: lo adatta, lo semplifica, lo italianizza, lo umanizza. Il film non ci risparmia nessuna forma di violenza, ma l'azione non è mai fine a se stessa. Nonostante un budget inadeguato (quanti potevano credere in un progetto simile?), non mancano dignitose invenzioni visive. Decisamente adrenalinica la sequenza girata tra l'Olimpico e il Ponte della Musica, raccontata con forte senso del ritmo narrativo nel susseguirsi di immagini shock. Notevole anche il finale: ormai immedesimato nel ruolo di custode della giustizia e protettore dei deboli, Jeeg osserva dall'alto una Roma notturna, indossa la maschera cucitagli a maglia dalla fanciulla amata e spicca il volo. Un volo che però non basta a gridare al capolavoro come hanno fatto tanti critici.

Il film si è aggiudicato ben sette David di Donatello.

Noi lo avremmo dato solo alle buone intenzioni. Ma è una categoria non prevista. ■

METTI UNA SERA AL CINEMA



**SAVE  
THE DATE**

# Notizie da



## LUGLIO

**SABATO 16** - Vedi casella a fianco.

## AGOSTO

**DOMENICA 7** - Chiuro - raduno trattori d'epoca - patrocinio Valtellina Veteran Car

**DOMENICA 28** - Sondrio - "17° Raduno della Valmalenco" auto, moto e sidecar d'epoca - Club Moto Storiche e Valtellina Veteran Car

## SETTEMBRE

**GIOVEDÌ 15** Cena Valtellina Veteran Car - luogo e ristorante da definire

## OTTOBRE

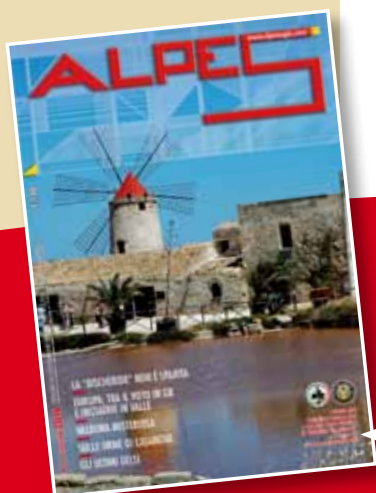
**DOMENICA 2** - Sondrio "24° Raduno di Triasso "Memorial Ezio Fabani" auto, moto, sidecar d'epoca - Club Moto Storiche e Valtellina Veteran Car

**SABATO 22** Fiera di Padova - da definire

## NOVEMBRE-DICEMBRE

**Cena di fine anno** (luogo e data da definire)

PROGRAMMI DETTAGLIATI ED EVENTUALI GITE, INCONTRI E/O MANIFESTAZIONI FUORI PROGRAMMA SARANNO EVIDENZIATE SUL SITO [alpesagia.com](http://alpesagia.com) - SU ALPES MENSILE NELLE PAGINE DEI CLUB E SU FACEBOOK: SEGUITECI



## SABATO 16 LUGLIO

È in corso la preparazione di una **interessante iniziativa**.

Il programma dettagliato, se va tutto in porto, sarà diffuso sul sito **alpesagia.com** nella pagina che riporta le iniziative del club.

Si prega di tenere d'occhio il sito.

**NE VALE LA PENA**

## ASSEMBLEA ORDINARIA del

## VALTELLINA VETERAN CAR

nella serata di sabato 28

presso il Ristorante Engadina di Traona  
si è tenuta l'assemblea ordinaria.

Dopo l'illustrazione del bilancio consuntivo del 2015 lo stesso è stato approvato all'unanimità. Successivamente si è presentato il programma del 2016 che pure è stato approvato.

Alla serata erano presenti oltre 70 soci accompagnati da parenti e amici.

Dopo la cena ai soci è stato consegnato il cappello con lo stemma dell'ASI.

Tutti soddisfatti ci si è lasciati con un arrivederci il 12 giugno a Sondrio per la caccia al tesoro il cui programma è stato pubblicato su Alpes di maggio.

Nel Sito: **[www.alpesagia.com](http://www.alpesagia.com)**

cliccando nel riquadro si apre una pagina  
con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car

# PNEUS

destefani.gianera@virgilio.it

Car

via Boggia, 2  
23020 **GORDONA** (So)  
Tel. 0343 42856  
**www.pneuscar.info**



- SOSTITUZIONE PNEUMATICI
- VENDITA PNEUMATICI
- SOSTITUZIONE AMMORTIZZATORI
- BILANCIATURA PNEUMATICI
- CERCHI IN LEGA
- ASSETTO RUOTE
- SOSTITUZIONE FRENI
- RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
- ASSETTI SPORTIVI
- PREPARAZIONE DI AUTO SPORTIVE

Affida i tuoi pneumatici a dei **professionisti**

**Pneus Car!**

## ONORANZE FUNEBRI

*Gusmeroli geom. Gabriele*



### SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti  
e Monumenti*

**SERVIZIO  
ATTIVO 24 H**



**23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802**



# +ma azienda



## Carta +ma azienda

l'**INNOVATIVA** carta **PREPAGATA**,  
dotata di **IBAN**, ideale per rendere più  
**SEMPLICE** ed **EFFICIENTE** la gestione  
delle spese aziendali di tutto il personale



## Banca Popolare di Sondrio

[www.popso.it](http://www.popso.it)

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI  
BANCA POPOLARE DI SONDRIO • BPS (SUISSE) • FACTORIT • PIROVANO STELVIO

*La meccanica delle emozioni*



## **PIÙ POTENZA ALLE EMOZIONI.**

ARRIVA NUOVA ALFA ROMEO GIULIA: LASCIATI GUIDARE DALLA BELLEZZA SENZA TEMPO.

Nasce un'opera dalla bellezza senza tempo in grado di regalarti le sensazioni di guida più autentiche e sportive, come solo un'Alfa Romeo sa fare.

Arriva Nuova Giulia, l'auto libera da compromessi dedicata a tutti i veri appassionati di motori. Un concentrato di stile italiano, tecnologia all'avanguardia, performance straordinarie e motori dalle grandi prestazioni.

Emozioni uniche al volante e un piacere di guida senza confronti: **viene a scoprire Nuova Giulia.**

Nuova Giulia con **Be Lease** tua a **270€** al mese con **4 anni di assicurazione.**

**Gruppo LAUTO S.r.l.**  
UNICA CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI SONDRIO E ALTO LARIO

MONTAGNA IN V.NA via Stelvio 1111, 0342 216194  
DELEBIO via Legnone 7, 0342 638010  
[www.gruppolauto.com](http://www.gruppolauto.com)